



€ 2 in Italia — Giovedì 1 Giugno 2023 — Anno 159° — Numero 149 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Bonus edilizi
Crediti bloccati,
la piattaforma
di Enel X al via
entro settembre



Latour e Parente
— a pag. 32

Alluvione
Imprese e contratti
internazionali,
come gestire
le mancate consegne

Marcello Mantelli
— a pag. 31



VALLEVERDE

FTSE MIB **26051,33 -1,97%** | SPREAD BUND 10Y **181,00 +1,80** | SOLE24ESG **1181,05 -1,01%** | SOLE40 **937,23 -2,19%** | **Indici & Numeri** → p. 37-41

Il Pil del primo trimestre balza a +1,9% L'inflazione cala dall'8,2 al 7,6% a maggio

I numeri dell'Italia

È la crescita migliore in Europa, spinta dai servizi. Rallenta l'industria

Moody's rialza le stime. Continua la discesa dei prezzi. In Francia inflazione al 5,1%

L'economia italiana va meglio del resto d'Europa. Lo conferma l'Istat che ritocca al rialzo le stime: la crescita è così fissata a +0,6% rispetto al trimestre precedente e a +1,9% nei confronti del primo trimestre 2022. Meglio del +0,3% degli Usa, del +0,2% della Francia del -0,3% della Germania. Con questo quadro Moody's rialza leggermente (+0,8%) le previsioni di crescita 2023 per l'Italia. In discesa invece l'inflazione. Sempre l'Istat rileva a maggio un raffreddamento mensile (+0,3%) che porta il dato annuale a +7,6%.

— Servizi alle pagine 2 e 3

L'ANALISI

**SMENTITE
LE CASSANDRE:
L'ITALIA
È PIÙ REATTIVA
DI FRANCIA
E GERMANIA**

di **Marco Fortis** — a pagina 3

Visco: «Sforzo corale sul rilancio per un futuro attento ai giovani in un Paese più sicuro e più giusto»

Banca d'Italia

«La capacità di immaginare il futuro sarà cruciale. Per ciò serve mantenere vivo il dialogo, rafforzare per quanto possibile la cooperazione in un mondo dove occorre garantire benefici economici, sanitari, di benessere a tutti e ridurre le disparità». Questo il messaggio del governatore di Bankitalia nelle sue ultime considerazioni finali dopo 12 anni al vertice dell'istituto. «Spetta proprio ai più giovani immaginare quel mondo» evanno aiutati «per elaborare per un mondo futuro non più povero ma più sicuro e più giusto».

Marroni — a pag. 4

PNRR

Ritocchi possibili, ma stringere i tempi

Gianni Trovati — a pag. 6

LAVORO

Salario minimo utile se equilibrato

Claudio Tucci — a pag. 7

L'ANALISI

BILANCIO APERTO ALL'OTTIMISMO

di **Marco Onado** — a pagina 4

REAL ESTATE E DEBITO PUBBLICO

Invimit, piano per valorizzare gli immobili della Pa

Paola Dezza — a pag. 9



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it



INDICE MANIFATTURIERO SOTTO QUOTA 50

L'economia cinese rallenta, scivolone delle Borse europee

Rita Fatiguso e Vito Lops
— alle pagine 13 e 17

Cina in frenata. A maggio l'indice manifatturiero è sceso 48,8 punti

Anfia, serve lo Stato in Stellantis per difendere la filiera dell'automotive

Settori strategici

L'industria italiana dell'auto alza il tiro e rilancia sull'idea di «bilanciare» i pesi all'interno della compagnia sociale di Stellantis, riconoscendo un ruolo all'Italia, al fianco dello Stato francese. «È necessario equilibrare le forze e i pesi in Stellantis, si tratta di una cosa giusta, alla luce della presenza dello Stato francese» dice Paolo Scudieri, presidente dell'Anfia. De resto il comparto pesa oltre il 5% del Pil nazionale e ha un gettito fiscale rilevante.

Filomena Greco — a pag. 18

1 miliardo

LA DOTE IN DUE ANNI
Non previsti 470 milioni per rifinanziare la Sabatini

IL DDL

Made in Italy, via libera al fondo sovrano

Carmine Fotina — a pag. 10

PANORAMA

IL PIANO DI RILANCIO

Pnrr, dal Governo stop a verifiche della Corte Conti Scudo fino al 2024

Il Governo ha depositato alla Camera l'emendamento al decreto Pa che sottrae Pnrr e Piano complementare al controllo concomitante della Corte dei Conti e proroga lo scudo erariale fino a giugno 2024. Oggi l'incontro con i magistrati contabili a Palazzo Chigi. Dalla relazione sull'attuazione presentata ieri emerge che nei primi due mesi 2023 sono stati spesi solo 1,23 miliardi, il 3,15% dell'obiettivo annuale.

— a pagina 11

SCENARI

DEBITO USA, L'ACCORDO NON RISOLVE IL PROBLEMA

di **Kenneth Rogoff** — a pag. 17

MARINA MILITARE

Fincantieri stringe sul nuovo sottomarino

Fincantieri ha incassato il via libera parlamentare per costruire il terzo sottomarino di ultima generazione relativo al programma U212NFS della Marina Militare.

— a pagina 25

MADE IN ITALY

Aziende italiane in Qatar celebrano il 2 giugno

Le aziende italiane hanno festeggiato il 2 giugno in anticipo in Qatar con un evento «Italian National Day» promosso dalla nostra ambasciata e da Ice.

— a pagina 18

TENSIONE CON LA SERBIA

Kosovo, Ue in pressing per far cessare la violenza

Il premier Albin Kurti si è detto disposto a valutare elezioni anticipate nel nord del Kosovo se cesseranno le violenze serbe. La tensione resta alta. Forte l'impegno della Ue.

— a pagina 13

Nòva 24

Cibo e sicurezza

Lotta hi tech contro i funghi delle colture

Agnese Codignola — a pag. 23

Centro

Domani in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Sconto 100€ Festival Economia. ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

478-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 128

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



gas - luce - rinnovabili



L'Europa League al Siviglia
Roma, maratona amara
La coppa sfuma ai rigori
di **Bocci, Casarin, Dallera e Valdiserri**
alle pagine 42 e 43



Domani su 7
«Beautiful» e noi
36 anni dopo
di **Jonathan Bazzi**
e **Chiara Maffioletti** nel magazine



gas - luce - rinnovabili

Il governatore di Bankitalia: il salario minimo è utile, accelerare sul Pnrr. La premier: il piano va aggiornato

Riforme, il richiamo di Visco

Fondi Ue, scontro sui controlli: il governo blocca la Corte dei conti, l'opposizione protesta

SORPRESE (E CAUTELE)

di **Daniele Manca**

I talia delle sorprese. La velocità e il modo con il quale stiamo uscendo da una doppia crisi finanziaria come quella dell'euro e dei debiti sovrani, dalla pandemia con il crollo delle attività economiche fino allo choc della guerra, ha del sorprendente. Ci ha pensato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, a rimarcarlo. Invitando però ancora una volta alla cautela. Perché dalle sorprese, per quanto positive, si deve passare a uno sviluppo che sia strutturale.

continua a pagina 26

LA FORZA DEI NUMERI

di **Federico Fubini**

C he tipo di uomo sia Ignazio Visco lo vedi dai dettagli. Specie quelli che, in dodici anni alla guida della Banca d'Italia, lui non ha mai sbandierato. Non solo dettagli di tutti i giorni, pure estremamente rivelatori: la lettura vorace di tutti i documenti, le uscite la sera a tarda ora da via Nazionale con la borsa piena di carte da studiare a casa fino alle tre di notte, la nettezza sui valori — bianco o nero, senza sfumature — da boy scout quale il governatore è stato da piccolo.

continua a pagina 3

di **Enrico Marro**

L' introduzione «di un salario minimo può rispondere a non trascurabili esigenze di giustizia sociale». Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle «Considerazioni generali», le ultime del suo mandato, pensa ai giovani che «vanno ascoltati» e «aiutati». L'economia italiana ha «capacità di reazione» ha continuato Visco, ma è importante che «la riforma del Fisco» abbia le «necessarie coperture». Per quanto riguarda il Pnrr «non c'è tempo da perdere: si tratta di uno snodo cruciale per migliorare la nostra economia». E sui controlli dei fondi Ue il governo blocca la Corte dei conti tra le proteste dell'opposizione.

da pagina 2 a pagina 5

MEGLIO DI PARIGI E BERLINO Pil, l'Italia cresce più degli Usa

di **Andrea Rinaldi**

L' economia italiana in nuova ripresa. Nel primo trimestre di quest'anno il Pil è cresciuto dello 0,6%, di fatto meglio delle previsioni. Il nostro Paese fa meglio del resto dell'Europa, ma anche meglio degli Stati Uniti.

a pagina 29

PRIMO «SÌ» IN COMMISSIONE L'utero in affitto reato universale

di **Alessandra Arachi**

La maternità surrogata diventa reato universale. Via libera dalla commissione Giustizia di Montecitorio alla proposta di FdI che prevede la punizione dei cittadini italiani che vanno all'estero a farla. Il testo sarà in Aula il 19 giugno.

a pagina 10

GIANNELLI

FITTO CONTRO I CONTROLLI



Il voto La leader e le tensioni nel Pd Schlein tira dritto «È solo l'inizio, qui per restare»

di **Adriana Logroscino**

Tensioni nel Pd dopo le Amministrative. La segretaria Schlein risponde alle critiche: «State comodi, sono qui per restare». La leader dem interviene anche sul conflitto in Ucraina: «No ai fondi del Pnrr per le armi».

alle pagine 8 e 9 **De Ponti**
commento di **Aldo Grasso** a pagina 8

Varese Sorvegliavano gli oligarchi? Naufragio degli 007: spunta la «pista russa»

di **Andrea Galli**

I misteri di un naufragio. Gli hotel dei russi sul lago Maggiore e di Como, le ville, gli 007 italiani e del Mossad sul battello.

a pagina 17

Nel Milanese L'accusa è omicidio Giulia, sparita incinta Indagato il compagno

di **Cesare Giuzzi e Pierpaolo Lio**

Cercano il corpo di Giulia con i cani molecolari, a Senago. Il dramma, potrebbe essere stata uccisa. Indagato il compagno.

a pagina 16

L'alluvione Nel comune più colpito. «Un aiuto subito» supera i 4 milioni



Due immagini della stessa casa a Conselice nel Ravennate durante i giorni dell'alluvione e ieri con l'acqua che si è ritirata

A Conselice l'acqua si ritira «Ma qui c'è poco da salvare»

di **Giusi Fasano e Alfio Sciacca**

Conselice fa i conti con il dopo alluvione. Non c'è più l'acqua, ma le strade sono ancora piene di fango. E di mobili ammassati e dei mille oggetti della quotidianità ormai inservibili.

a pagina 19

SELVAGGIA LUCARELLI LORENZO BIAGIARELLI
GLI ALTRI LITIGANO PER GELOSIA
Noi per gatti, fiori, foto e ristoranti

in libreria CAIRO

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Ha ragione Aldo Grasso: il Michele Santoro che a «Di martedì» sprizzava livore da tutti i pori contro Fazio e Annunziata mette una certa tristezza. E spiega una delle ragioni per cui in Italia la destra è più solida della sinistra. Immagino che nemmeno Vittorio Feltri, Belpietro e Sallusti si amino alla follia, però non li sentirete mai parlare male l'uno dell'altro in tv. E Matteo Salvini supporta la Meloni ancor meno della Litzitzetto, ma si guarda bene dallo spernacchiarla in uno dei suoi tweet adolescenziali. La sinistra, politica e giornalistica, si divide invece tra massimalisti e riformisti, con i primi che considerano i secondi i veri nemici da abbattere. Conte e i suoi suggeritori mediatici detestano molto più il Pd di Fratelli d'Italia. E nep-

Santoro non li sopporta



pure il particolare che Fazio e Annunziata siano nel mirino polemico della stampa di destra induce quelli come Santoro a sospendere per un attimo le ostilità ed esprimere un minimo di solidarietà nei loro confronti. Anzi, sembrano quasi seccati, i massimalisti, che qualcuno osi scappare loro la palma di unici martiri autorizzati di qualunque regime filoamericano e capitalista.

I Santoro sono la cuccagna della destra, che li usa per dividere lo schieramento avversario e batterlo separatamente. È una storia che si ripete immutabile nei secoli: chi si sente in missione per conto della Rivoluzione finisce sempre per aiutare la conservazione e talvolta per propiziare la reazione.

VITTORINO ANDREOLI
LETTERA A UN VECCHIO
(DA PARTE DI UN VECCHIO)

in libreria SOLFERINO

483-001-001





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 01/06/23

Edizione del: 01/06/23

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

SCUOLA ONLINE

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

istitutosanfrancesco.com

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

SCUOLA ONLINE

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

istitutosanfrancesco.com



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 1 giugno 2023

Oggi con *Green & Blue*

Anno 48 N° 127 - in Italia € 1,70

BANKITALIA

Pnrr, l'allarme di Visco

Nel suo ultimo intervento, il governatore incalza l'esecutivo: sul Recovery coordinarsi con l'Ue, riforme e salario minimo urgenti. E sul disagio sociale aggiunge: il sostegno ai redditi bassi nella manovra vanificato dalla stretta sul reddito di cittadinanza

Corte dei conti, emendamento del governo limita i controlli

ROMA - Nel suo ultimo intervento da governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco incalza il governo Meloni sul Pnrr. «Miglioramenti sono possibili, ma bisogna tenere conto del serrato programma concordato con le autorità europee». E avverte sulla necessità del salario minimo. Intanto arriva l'emendamento del governo che pone limiti ai controlli della Corte dei conti.

di **Colombo, Conte, Pons e Santelli** da pagina 2 a pagina 5

Il commento

Una lezione per il futuro

di **Walter Galbiati**

Non parla come qualcuno arrivato a fine corsa e che non ha più nulla da perdere. Ma come un economista che analizza e spiega come garantire un futuro al Paese e ai giovani. Nelle sue ultime conclusioni da governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, chiude il suo discorso passando il testimone proprio a loro, i più giovani che sono i meno condizionati dal passato.

Spetta alla nuova generazione, che va ascoltata e aiutata, immaginare il nuovo mondo, che non dovrà esser più povero, ma "più sicuro e giusto".

● continua a pagina 24

Legge bandiera di Meloni. Opposizione contraria

Maternità surrogata reato universale sì in commissione

di **Basile e Casadio**
● alle pagine 6 e 7



Quei genitori con figli senza diritti

di **Michela Marzano**
● a pagina 24

A Budapest gli spagnoli battono la Roma nella partita più lunga



▲ **Budapest** Europa League: Siviglia-Roma 5-2. Paulo Dybala in lacrime dopo la sconfitta

L'Europa League è del Siviglia, ma ai rigori

dai nostri inviati **Matteo Pinci** e **Silvia Scotti** con un commento di **Paolo Condò** ● alle pagine 34 e 35

Mappamondi

Belgorod colpita dagli ucraini E Putin ordina di evacuare i bimbi



di **Paolo Mastrolilli e Daniele Raineri**
● a pagina 12

Fermiamo la pirateria russa nel Mar Nero

di **Kurt Volker**
● a pagina 25



Da Richelieu a oggi cosa pensa Parigi quando dice Europa

di **Fernando Gentilini**

Sono anni che ci si interroga sulla natura della sua vocazione europeista. Perché da un lato è innegabile che Macron sia uno dei rari leader continentali con qualcosa da dire in tema di sovranità europea e con un pensiero sull'Europa nel mondo.

● a pagina 27

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.



Laila farmaco di origine vegetale. **L'unico con formula Silexan®** (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 10/05/2023.

Nel Milanese

Indagato il fidanzato della donna incinta scomparsa da sabato



di **Di Raimondo e Pisa**
● a pagina 17

Domani sul Venerdì



Cose da non credere gli italiani attratti dal complottismo

con Capolavori della Letteratura Giapponese €10,60

Cultura

Le origini dimenticate dell'Adelphi

di **Silvia Ronchey**

Nel paese in cui un pensiero indipendente da chiese o ideologie è tenuto in vita da minoranze esigue e quasi mai destinato a raggiungere gli strati più ampi della società, l'ultimo secolo ha visto almeno una grande eccezione: una casa editrice dietro il cui nome di "Chimera", poi di Adelphi, si celavano due intellettuali "fratelli".

● a pagina 28

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Giovedì 1 Giugno 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 128 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 29

INPS

Gli incentivi sui "premi di risultato" spettano anche ai dipendenti degli studi professionali

Cirilli a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Made in Italy - La bozza del disegno di legge

Processo tributario - L'ordinanza della Cgt Gorizia sull'ammissione della prova testimoniale

Iva - Operazioni di merger leveraged buy out, la norma di comportamento Aidc

Ricolfi: il fascismo sempre evocato, ma che non arriva mai, è un boomerang per il Pd e una spinta per Meloni

Alessandra Ricciardi a pag. 5

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Il Pd spara contro la Schlein

Cuperlo, Gori, Sala, Emiliano, Castagnetti, Parrini attaccano la neo-segretaria. Solo Dario Franceschini le corre in aiuto. Prodi basito. Bonaccini invece se ne sta zitto

La batosta è arrivata talmente forte che pur per un test elettorale piuttosto limitato il terreno ha sconquassato il quartier generale del Pd. Il malumore era già serpeggiato per la poca incisività di una segreteria eletta (dai non iscritti) con lo squillar di trombe. Ora Schlein è finita sotto assedio. Cuperlo, Gori, Sala, Emiliano, Castagnetti e Parrini attaccano la neo-segretaria. Dario Franceschini le corre in aiuto. Prodi basito. Bonaccini resta in silenzio.

Valentini a pag. 6

COMUNI SOTTO ATTACCO

Il Pnrr inciampa sulla frammentazione dei progetti

Cerisano a pag. 29

Bonus edilizi, cessione dei crediti incagliata. Attive solo Intesa Sp, Sparkasse e Enel X

RIFORME

Cessione crediti, piattaforma di scambio crediti e riacquisto alla deriva. Attualmente solo Enel X, Intesa Sanpaolo e Sparkasse riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e soprattutto Poste stanno ancora ultimando le procedure nel rispetto delle norme del di blocco cessioni. Le piattaforme operanti sono private e quella che si attendeva, con un imprimatur del ministero dell'economia, potrà vedere la luce, forse, per settembre. Mentre Ance chiede un rinvio delle scadenze evidenziando che il monte dei crediti incagliato veleggia verso i 30 miliardi di euro e stima che ogni miliardo incagliato comporta il blocco di 6.000 interventi.

Bartelli a pag. 27

DIRITTO & ROVESCIO

Il Pd, per limitare lo strapotere dei vertici del partito, inventò le primarie che sono lo strumento che consenta anche ai non iscritti di eleggere il segretario nazionale. Questo meccanismo percorso mette, in sostanza, il partito in mano ai suoi avversari. Quando fu eletto Renzi un mio amico forzista si presentò al seggio del Pd per votare. Gli amici Pd del seggio, che lo conoscevano, gli dissero: «Ma che cosa sei venuto a fare qui, tu che sei un anticomunista notorio e da sempre». La risposta fu: «Siccome mi date la possibilità di votarvi contro, spendendo solo due euro, ho approfittato dell'occasione per far eleggere la persona che vi dà più fastidio». Con le primarie infatti non è che il partito viene ridimensionato ma esso viene cancellato. Se un avversario conta come un militante allora il partito non c'è più come dimostra anche il caso Schlein. Per limitare il potere dei cacicchi basterebbe reintrodurre le preferenze ma i cacicchi preferiscono perdere il partito che le poltrone. Per questo non si fa.

Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

Software INTEGRATO GB

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

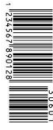
Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

Con Com conciliare lavoro & famiglia a €9,90 in più



Dal 7 luglio tornano le Orestadi di Gibellina, con Germano, Boni, Maresco e una "Divina cometa"

MARIZA D'ANNA pagina 15



CATANIA
«Pandetta poteva avere un cellulare»

SERVIZIO pagina I

CATANIA
«Poste pagheranno quei buoni fruttiferi»

SERVIZIO pagina V

MISTERBIANCO
Giallo sulla bara bianca abbandonata in strada

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina I

TAORMINA
De Luca ha ricevuto la 4ª fascia tricolore

MAURO ROMANO pagina XVIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2023 - ANNO 79 - N. 149 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

La longevità invecchia l'Isola e l'anziano diventa una risorsa

FRANCA ANTOCI pagine 6-7



REALMONTE

Regione e Parco frenano sulla Scala dei Turchi «Intesa solo sul demanio»

SERVIZIO pagina 8

Vincitori e vinti il dopoelezioni va alla moviola

L'analisi. L'identità di successi e delusioni nella sfida alle ultime Amministrative

Perché Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle non sanno più parlare agli elettori siciliani? O perché trovano la quadra i partiti di centrodestra? L'analisi post voto di Livio Giugliuto presidente esecutivo dell'istituto di ricerca indipendente Piepoli che ha preso in esame i risultati dei principali comuni siciliani dove si è votato per le Amministrative 2023.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 2

CATANIA

Lista Bianco al 2,56% «Risultato deludente Se ci fossi stato io avrei arginato il flop»

CARMEN GRECO pagina 3

INDIGESTO

Vista l'aria che tira in Rai credo che a Carlo Conti convenga darsi una regolata con l'abbronzatura.

Giancarlo Cristallo

www.piragola.net

FUORI ONDA



L'Europa impone le telecamere a bordo dei pescherecci Chiusa a un giorno dall'apertura la pesca del tonno rosso

MICHELE GUCCIONE, SERGIO TACCONE pagina 8

LO SPORT

La Roma si arrende ai calci di rigore l'Europa League è ancora del Siviglia



Lacrime amare per la Roma che vede sfumare il trionfo in Europa League ai calci di rigore dopo l'1-1 maturato dopo 120 minuti. Ai giallorossi non è bastato il gol di Paulo Dybala al 35 del primo tempo. Nella ripresa una sfortunata autorete di Mancini ha rimesso in parità la finale di Budapest. Tutto dunque si è deciso ai calci di rigore: fatali per la squadra di José Mourinho gli errori dal dischetto di Mancini e Ibanez.

SERVIZI pagina 26



Saturnia Farmitalia il progetto SuperLiga è ormai una realtà Confermato Kantor

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 25



565-001-001



Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA**CATANIA****Il "caso" Zona industriale
Confindustria "ricorda"
le criticità al Comune**

La lettera, inviata dal neopresidente Angelo Di Martino, elenca le annose carenze tuttora in attesa di interventi risolutivi. In settimana si insedia la Commissione "dedicata".

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

CATANIA**Solo cerimonia privata in cimitero
per le esequie del boss Nuccio Ieni**

LAURA DISTEFANO pagina V

ACIREALE**Nel comodino 40 grammi di cocaina
del valore di 8mila euro: arrestato**

ANTONIO CARRECA pagina XVII

**GIARDINI NAXOS****Carico e scarico merci
previsti due turni
per i negozi del centro**

Nuovi orari per il carico e scarico delle merci a beneficio degli esercizi commerciali del centro urbano. Due i turni previsti: dalle 8 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18.

MAURO ROMANO pagina XIX

È record di donne: sono 11 su 36. Dieci elette grazie alla doppia preferenza di genere È il Consiglio più "rosa" di sempre

Il sistema a coppie ha funzionato premiando non la compartecipazione ma il ruolo attivo e determinante delle candidate

Numeri da record per i nuovi consiglieri comunali eletti a Catania: undici su 36 sono donne. A premiare le neo elette è stato il sistema della doppia preferenza di genere. Che le ha "promosse" non relegandole al semplice ruolo di compartecipazione alla elettorale, ma a uno attivo e determinante. Quello eletto due giorni fa è il così Consiglio comunale con più quote rosa di sempre.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

MACABRA SCOPERTA A MISTERBIANCO

Misterbianco. Il giallo della piccola bara abbandonata

Il giallo della bara bianca abbandonata tra le erbacce

Una piccola bara bianca nascosta, neanche troppo, tra le erbacce a pochi passi dal cimitero comunale di piazza del Carmine, nella zona di contrada Muscalora lungo la strada che collega Misterbianco a San Giovanni Galermo e un solo interrogativo: chi l'ha abbandonata? Un giallo al momento irrisolto con le indagini dei carabinieri della Tenenza avviate dopo la segnalazione dei vigili urbani. A fare il macabro ritrovamento della bara senza alcun nome e cognome, ma con ancora dentro le parature funerarie utilizzate per la sepoltura, sono stati alcuni operai della ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti e dello scerbamento delle aiuole e delle aree a verde. Gli addetti hanno recuperato la bara e anche una copertina realizzata a uncinetto di colore beige e subito hanno informato la polizia municipale. I militari dell'Arma hanno avviato un'indagine per capire se la bara contenesse il corpicino di un bambino, oppure se è stata abbandonata sul posto vuota. Oltre a capire chi sia stato, c'è da verificare anche l'eventuale negligenza di chi - ammesso che la bara fosse stata dismessa per specifici motivi - avrebbe dovuto disfarsene in maniera corretta, senza abbandonarla per strada.

F.A.R.

CATANIA**«Il nuovo sindaco
non chiami l'esercito
ma punti a rinforzare
la polizia locale»**

L'appello del segretario provinciale del Siap, Tommaso Vendemmia, in merito alle prime dichiarazioni del sindaco sulla questione sicurezza.

SERVIZIO pagina II

ELEZIONI/1**Tutti i voti dei candidati
nelle sei Municipalità**

I risultati definitivi dei candidati.

GRAFICO pagina III

ELEZIONI/2**I volti degli assessori
dei Comuni alle urne
nella provincia etnea**

SERVIZIO pagine X-XIV

«Pandetta non violò la misura di prevenzione»

Il trapper catanese è stato assolto ieri nel processo a suo carico tenuto nel Tribunale di Milano

Per il giudice il divieto dell'utilizzo del telefonino confligge con altri articoli della Costituzione



È stato assolto dall'accusa di aver violato un decreto sulle misure di prevenzione Vincenzo Pandetta, in arte Niko, trapper siciliano di 32 anni ed anche ex cantante neomelodico, già detenuto in esecuzione di una condanna definitiva per spaccio ed evasione e finito spesso al centro di polemiche per i testi delle sue canzoni tra

cui quella intitolata "Dedicata a te", scritta per lo zio, il boss Turi Cappello, al 41bis dal 1993.

Pandetta, davanti al giudice Nunzio Buzanca, della terza penale del Tribunale di Milano, era imputato perché, secondo la Procura, avrebbe violato il decreto sulle misure di prevenzione. Ovvero, come si legge nell'im-

putazione, malgrado fosse stato sottoposto ad un «avviso orale» del questore di Catania nel 2015 «possedeva un telefono cellulare». Cosa non permessa proprio sulla base della misura di prevenzione applicata. E proprio per questo motivo quel telefono, nell'ottobre 2020, gli era stato sequestrato.

La Corte costituzionale, però, ha fatto notare il suo legale, l'avvocato Nicolò Vecchioni, con una sentenza dello scorso febbraio ha dichiarato «illegittima la norma del codice antimafia che consentiva al questore di vietare l'utilizzo di "appareati di comunicazione radiotrasmettenti" a soggetti ritenuti socialmente pericolosi». Questa disposizione, ha chiarito il legale, «confligge» con il «principio di libertà di comunicazione» sancito dalla Costituzione. Per questo la difesa «sulla scorta di questa sentenza» ha chiesto «l'immediato proscioglimento» di Pandetta. Il trapper è stato assolto ieri e il giudice ha disposto anche la restituzione del telefono.

«Piazza Lanza: vicino ai poliziotti feriti Infoltire gli organici»

«E' quanto mai urgente l'impegno affinché le autorità competenti provvedano all'integrazione degli organici al fine di agevolare il lavoro degli operatori, soprattutto potenziando la vigilanza da remoto». A parlare è il Garante dei detenuti, Santi Consolo, il quale ha voluto esprimere la «massima solidarietà» alle guardie carcerarie che alcuni giorni addietro sono rimaste ferite nel corso di uno scontro avvenuto con un detenuto della casa circondariale di piazza Lanza, il quale aveva pensato di protestare in tal modo per il mancato trasferimento vicino al suo luogo di residenza: Palermo.



Parmitano ricorda l'emozione di vedere la Sicilia dallo spazio

L'astronauta e comandante della Stazione spaziale europea ha ricevuto nella sala consiliare del Comune di Trecastrani il premio letterario "Ercole Patti". Alla cerimonia Luca Parmitano ha ricordato il momento emozionante di quando dallo spazio ha fotografato la Sicilia. Ha poi parlato dei temi che gli stanno più a cuore, la battaglia in difesa della natura e la sensibilizzazione dei giovani sui temi del cambiamento climatico. Infine ha apprezzato l'interesse di una studentessa che gli ha chiesto notizie su come diventare astronauta.

GIUSEPPE PETRALIA pagina XV



CATANIA

Il “caso” Zona industriale Confindustria “ricorda” le criticità al Comune

La lettera, inviata dal neopresidente Angelo Di Martino, elenca le annose carenze tuttora in attesa di interventi risolutivi. In settimana si insedia la Commissione “dedicata”.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



Zona industriale un “promemoria” per il sindaco

Confindustria. Lettera del neopresidente Di Martino al Comune per segnalare alcune delle tante criticità rilevate dalle aziende

MARIA ELENA QUAIOTTI

La prima “mossa” della “nuova” **Confindustria** a guida Angelo Di Martino è stata “giocare d'anticipo” sulla zona industriale e inviare una prima comunicazione direttamente al Comune e rivolta al capo di Gabinetto, Giuseppe Ferraro, a Laura Riguccio (Direzione Ambiente) e Salvatore Leonardi (Manutenzioni) per segnalare alcune criticità della zona industriale rilevate direttamente dalle aziende aderenti.

Le carenze sono ampiamente note - illuminazione, sicurezza, sorveglianza, viabilità, canali, valloni, vegetazione, la rete idrica - ma in questo caso l'attenzione viene puntata sulla

“mancanza di manutenzione - si legge nella lettera firmata dal direttore Giovanni Cantone - degli spartitraffico presenti in diverse strade della zona industriale. A titolo esplicativo, ma non esaustivo, ci viene comunicata la presenza di sterpaglie incolte nello spartitraffico situato nella Strada III Mimosa, che hanno raggiunto un'altezza tale da rendere molto pericolosi i passaggi delle auto che provengono dalle strade limitrofe che la incrociano, mettendo a rischio l'incolumità delle migliaia di lavoratori che ogni giorno transitano in quell'area”.

In attesa dell'intervento immediato almeno dei “tagliaerba”, che non rendono giustizia a un sito pro-

duffivo dalle grandi ambizioni, non si può non ricordare come siano pari a 90 milioni di euro gli investimenti già autorizzati nella Zona economica speciale (Zes) della Sicilia orientale,



Peso: 1-5%, 18-44%

nella quale ricade anche la zona industriale etnea.

Certo, in corso di valutazione ci sono altri investimenti, ma non sfugge la differenza che intercorre, ad esempio, con la Zes Campania, che sul fronte degli investimenti autorizzati raggiunge la cifra di miliardi.

La condizione strutturale dell'«Etna Valley» è da sempre il tallone di Achille del sito produttivo, ed è proprio su questa che si registra l'immediato pressing da parte di Di Martino. «Non solo lo meritano le aziende già insediate, vere eccellenze ognuno nei propri settori

- spiega - ma va preteso per riuscire ad attrarre insediamenti da parte di aziende dal nord Europa, ad esempio, che alle condizioni attuali non possono certo considerarci appetibili». Al netto di carenze ancora registrate perfino nei collegamenti con il porto e l'aeroporto, per non parlare della viabilità in generale.

«In settimana contiamo di insediare la «commissione» di Confindustria per la zona industriale - annuncia ancora Di Martino - una squadra composta da tecnici e ingegneri con il compito di verificare quanto fatto e quanto resta da fare, oltre che monitorare in modo costante le opere previste, la manutenzione ordinaria e straordi-

naria. La nostra commissione si incontrerà da subito con la Regione siciliana, ma si interfacerà in modo costante anche con il commissario Zes, Alessandro Di Graziano, l'assessore regionale alle Attività produttive, Edmondo Tamajo, il commissario Irsap, Marcello Galdani e, ovviamente, il referente in Comune che il nuovo sindaco individuerà. Su questo punto siamo stati chiari: abbiamo chiesto che venga data una delega assessoriale precisa ad una persona davvero competente, in virtù dei grandi investimenti previsti. E poi perché il vero volano della città è e resta la zona industriale».

Nell'elenco delle priorità la sicurezza l'illuminazione, la viabilità, i canali e la rete idrica

Tre immagini delle annose carenze alla Zona industriale
Sotto il neopresidente di Confindustria, Angelo Di Martino



Peso:1-5%,18-44%

Il caso. Il ministro Urso ha incontrato le categorie produttive **Camcom, scontro governo-regione**

Prima era “solo” uno scontro politico, ora è pure uno scontro istituzionale. Martedì, mentre l'attenzione di tutta la classe politica locale era su percentuali e voti lista, accadeva qualcosa di tutt'altro che trascurabile riguardo a un tema che solo qualche giorno prima l'aveva vista accapigliarsi. L'incontro in videoconferenza tra le associazioni delle categorie produttive e il ministro

delle Imprese Adolfo Urso sul riordino delle Camere di Commercio aveva un esito inaspettato.

MASSIMILIANO TORNEO pagina IV



Camcom, scontro istituzionale governo-Regione

Il caso. Il ministro Urso ha incontrato le categorie produttive e propende per il no alla Camera di commercio del Sud Est

Prima era “solo” uno scontro politico, ora è pure uno scontro istituzionale. Martedì, mentre l'attenzione di tutta la classe politica locale era su percentuali e voti lista, accadeva qualcosa di tutt'altro che trascurabile riguardo a un tema che solo qualche giorno prima l'aveva vista accapigliarsi. L'incontro in videoconferenza tra le associazioni delle categorie produttive e il ministro delle Imprese Adolfo Urso sul riordino delle Camere di Commercio aveva un esito inaspettato. Ossia il governo nazionale ha mostrato un'ampia apertura ad ascoltare la voce maggioritaria del territorio, che è quella del no alla Camera di commercio del Sud Est. In contrapposizione

con il governo regionale che, invece, cinque giorni prima, adottava il riassetto organizzativo delle CamCom siciliane, ripristinando l'accorpamento Siracusa-Catania-Ragusa (CamCom del Sud Est) che il cosiddetto emendamento Prestigiacomò aveva superato sganciando Siracusa e Ragusa (unificandole con Caltanissetta, Agrigento e Trapani) e innescando una complicatissima guerra di poteri e di carte bollate. Ora c'è l'apertura di Roma. Il no delle associazioni di categoria sarà “tema di interlocuzione fra il vertice politico del Mimit e quello della Regione Siciliana (...) nella prospettiva di una migliore rappresentatività delle istanze imprenditoriali e territoriali”.

Colpo di scena. Eppure nessuna reazione politica. Forse per distrazione. O forse perché ora le posizioni non sono esattamente sovrapponibili ai cliché degli schieramenti. Cioè ora non è il “centrodestra cattivo” che vuole to-



gliere peso specifico al territorio, come si è letto nei giorni scorsi da esponenti e candidati del fronte progressista (e non solo). Ma adesso tra i “cattivi” ci sarebbe il centrodestra del governatore Schifani e tra i “buoni” ci sarebbe sempre il centrodestra, ma quello “dialogante e possibilista” del ministro Urso.

Ma siccome la vicenda riguarda innanzitutto il mondo delle imprese e, come sottolineava il presidente di Confcommercio Elio Piscitello già in tempi non sospetti «le imprese e le loro organizzazioni di rappresentanza devono occuparsi dello sviluppo dei territori e non contrapporsi in sterili battaglie che lasciano ferite molto

spesso insanabili», fanno fede le posizioni delle associazioni di categoria. La maggior parte di esse ha detto no alla Camera del Sudest. Undici associazioni (Cna, **Confindustria**, Claii, Cia, Confagricoltura, Confesercenti, Confcooperative, Legacoop, Copagri, Federcoltivatori, Assoimprese) riunite in consulta hanno ritenuto «inopportuno e penalizzante per le aziende, l'accorpamento con una realtà metropolitana delle dimensioni di Catania, così diversa anche per la tipologia dell'economia». Fuori dal coro Confcommercio, che non aveva preclusioni per la CamCom del Sud Est.

MASSIMILIANO TORNEO



Ma la Giunta regionale cinque giorni prima aveva adottato il riassetto organizzativo



Peso:15-1%,18-49%

CONTINUA A FARE DISCUTERE L'IPOTESI DI RIFORMA DEL SISTEMA

Uno scontro camerale

All'incontro convocato dal ministro Urso i malumori delle associazioni del sud est che non vogliono un ente unico tra Catania, Siracusa e Ragusa. Ma il governo regionale non vuole abdicare alla facoltà di intervenire data dalla legge

DI ANTONIO GIORDANO

La riforma delle Camere di Commercio rischia di diventare un terreno di scontro tra il governo regionale e quello nazionale. Da una parte la giunta dell'Isola guidata da Renato Schifani che ha dato il via libera all'assetto delle Camere nell'Isola (atteso dal 2016) sfruttando le prerogative della legge secondo la quale il governo nazionale ha deciso il numero degli enti da mantenere in tutta Italia, le Regioni hanno provveduto agli accorpamenti in base alle istanze territoriali. Così Palermo finisce con Enna, Messina resta da sola, Agrigento va con Trapani e Caltanissetta mentre Catania dovrebbe andare con Ragusa e Siracusa. Ma è più facile a dirsi che a farsi. Il ministro del Made in Italy Adolfo Urso, infatti, richiamato dai malumori che provengono dal suo territorio di elezione (è originario di Catania), ha deciso di convocare le associazioni della parte orientale dell'Isola per cercare di conoscere più da vicino la situazione. La riunione si è tenuta martedì in videconferenza. Ed hanno partecipato oltre 60 organizzazioni rappresentative del territorio e del mondo imprenditoriale delle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Il giudizio, dice una nota del ministero, è stato unanime: sono intervenute 46 associazioni, in 45 hanno giudicato non riproponibile l'ipotesi della Camera del Sud

Est in considerazione del bilancio di questi 5 anni, evidenziando le diverse peculiarità del territorio e del suo tessuto economico e produttivo. "Quanto emerso costituirà tema di interlocuzione fra il vertice politico del MIMIT e quello della Regione Siciliana, nello spirito di leale collaborazione istituzionale e nella prospettiva di una migliore rappresentatività delle istanze imprenditoriali e territoriali nel rispetto delle indicazioni della legge anche per quanto riguarda il limite complessivo delle Camere", continua la nota. Dalle parti del governo regionale, però, fanno sapere di volere mantenere dritta la barra e di proseguire nel solco consentito dalla legge di riforma. Inoltre, il documento approvato dalla giunta, è stato redatto solo dopo avere ascoltato rappresentanti di categorie ma anche Unioncamere regionale secondo la quale l'assetto proposto dal governo Schifani è l'unico possibile a meno che di non esporre tutto il sistema camerale in una empassa amministrativa e al rischio di contenziosi. Da ambienti di Palazzo d'Orléans la convinzione è che quello che sta accadendo nella parte orientale dell'Isola sia solo un gioco di potere per avere il controllo della Sac (la società che gestisce l'aeroporto di cui la Camera catanese possiede il

66% delle azioni). Tra i contrari agli accorpamenti ad oriente ci sono i rappresentanti delle diverse Cna provinciali che da sempre hanno dato pollice verso alla proposta. Tra questi i dirigenti della Cna di Ragusa con in testa il presidente Giuseppe Santocono e il segretario territoriale Carmelo Caccamo che hanno espresso il loro giudizio negativo nell'incontro con Urso. «Si è trattato di una esperienza assolutamente fallimentare e quindi da non ripetere. Il territorio di Ragusa e Siracusa è risultato penalizzato per tutta una serie di motivi, a cominciare dalla mancanza di omogeneità per numero di imprese, e quindi la circostanza non ha tenuto conto della reale potenzialità che queste aree avrebbero potuto esprimere. Per non parlare della rappresentanza di alcune associazioni di categoria», hanno sottolineato. La Cna ragusana è contraria all'ipotesi della creazione di un'unica camera di commercio regionale e ha chiesto la creazione di una quinta Camera di Commercio per le province di Siracusa e Ragusa. Sulla stessa linea dei colleghi della Cna di Catania che chiedono l'autonomia per l'ente etneo. "Considerate



Peso:38%



le svariate caratteristiche del territorio e del suo tessuto di imprese - grandi, medie, piccole, micro - nonché le non poche criticità etnee e il particolare momento storico che si sta attraversando, ribadiamo con forza come Catania, metropoli oltremodo complessa, debba urgentemente tornare ad avere una Camera autonoma,

vedendosi riconosciuto un diritto garantito dalla legge a tutte le altre città metropolitane italiane», hanno scritto gli artigiani catanesi in una nota. (riproduzione riservata)



Peso:38%

Sanità, dalla Regione 14 milioni per strutture private accreditate

PALERMO. Quattordici milioni di euro per definire il rapporto con le strutture private accreditate e contrattualizzate del Servizio sanitario regionale.

È l'ammontare delle risorse destinate dalla Regione ai privati convenzionati, attraverso un decreto dell'assessorato della Salute. La distribuzione delle economie registrate nel

corso del 2022 ha consentito di porre fine a una complessa attività di negoziazione con i soggetti interessati, permettendo di rispondere ai bisogni di salute espressi nei Distretti sanitari territoriali.

«Allo stesso tempo - dice il presidente della Regione, Renato Schifani - il governo sta lavorando per definire, in maniera condivisa e a valere per il 2023, criteri omogenei e uni-

formi che possano garantire appropriatezza di prestazioni sanitarie e capillare erogazione delle attività nell'intero

ambito regionale nel rispetto degli aggregati di spesa, anche in relazione al prossimo riparto delle risorse finanziarie».



Peso: 12%

**A BREVE PROTOCOLLO SU INVESTIMENTI E APPALTI****I commissari delle Zes della Sicilia incontrano i sindacati**

CATANIA. Dopo gli incontri con Cgil, Cisl e Uil, i due commissari delle Zes della Sicilia occidentale, Carlo Amenta, e della Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, hanno incontrato il segretario regionale dell'Ugl, Giuseppe Messina, nell'ambito di un percorso di incontri avviato con le organizzazioni sindacali e finalizzato alla firma di un protocollo d'intesa dei due commissari con le quattro sigle sindacali.

Tale protocollo verterà su una cooperazione complessiva tra le Zes siciliane e le forze sindacali, in modo tale che i sindacati siano informati sugli investimenti che le Zes attraggono verso i propri territori e sullo

stato di realizzazione delle opere pubbliche di cui le Zes sono soggetti attuatori o stazioni appaltanti.

Alessandro Di Graziano evidenzia che «l'azione delle Zes si prefigge di essere quanto più inclusiva possibile nei confronti di tutte le parti sociali e in particolare delle organizzazioni a tutela dei lavoratori, affinché le iniziative imprenditoriali veicolate dalle Zes possano essere armoniche con una crescita economica sostenibile delle zone speciali e con condizioni di lavoro attrattive per gli operatori delle aziende insediate».

Carlo Amenta commenta: «Prosegue il lavoro di relazione che i

Commissari Zes stanno svolgendo sul territorio, in cooperazione con il governo nazionale, le istituzioni locali e i sindacati. Al protocollo sarà dato seguito individuando specifiche questioni da affrontare con le organizzazioni sindacali, con il fine di rafforzare l'opera delle Zes per lo sviluppo della Sicilia».



Peso: 10%

CATANIA**Lista Bianco al 2,56%
«Risultato deludente
Se ci fossi stato io
avrei arginato il flop»**

CARMEN GRECO pagina 3

Bianco: «La mia candidatura sarebbe stato un argine al flop»

Post voto. Ok ai progetti condivisi. A Trantino il consiglio di agire con «spirito di libertà

CARMEN GRECO

CATANIA. È una sconfitta doppiamente amara per Enzo Bianco. Per l'incandidabilità decisa dalla Corte dei Conti che gli ha precluso l'ennesimo tentativo di tornare a Palazzo degli Elefanti, e per il risultato della "sua" lista civica, mai così in basso, solo una manciata in meno di tremila voti (2.978, il 2,56 per cento).

Qual è il suo stato d'animo? La lista con Bianco per Catania che prende meno del 3 per cento...

«Io ho ripreso subito a lavorare, già da ieri a Roma, com'è nel mio stile; non esiste nel mio temperamento abbattersi e farsi prendere dallo scoramento. La lista ha avuto un risultato certamente deludente, com'è stato deludente il risultato di tutta la coalizione del centrosinistra, eleggendo solo 6 consiglieri su 36».

Se l'aspettava?

«Non in questi termini. Percepivo che ci fosse una condizione difficile. Fino a un mese prima stavamo lavorando per una mia possibile candidatura e i sondaggi che avevo visto fino ad allora erano completamente diversi, anche quelli commissionati da altre forze politiche, anche della maggioranza. Non mi aspettavo, però, che ci fosse una differenza così marcata fra la mia discesa in campo personale e il fatto di accompagnare l'impegno delle persone che generosamente si sono candidate nella mia lista senza di me. Lavorare ad una candidatura a sindaco e poi passare ad allestire una lista a sostegno di un altro candidato sono due operazioni completamente diverse. Abbiamo dovuto stravolgere tutto da un giorno all'altro: l'impostazione della campagna elettorale, l'organizzazione, i candidati...».

Pensa di aver sbagliato qualcosa?

«Penso che il risultato complessivo che

c'è in Italia attualmente premi il centro-destra, persino in realtà come Ancona, per citarne una, dove il centrosinistra governava da vent'anni. Questo risultato a Catania è ancora più accentuato e colpisce tutte le forze che hanno sostenuto Maurizio Caserta, anche la lista civica "Con Bianco per Catania" che è arrivata a risultati certamente inferiori rispetto alle aspettative. In un clima diverso. In Italia oggi il vento soffia da un'altra parte».

Lei prima delle elezioni e dello stop alla sua candidatura, ha rilasciato un'intervista in cui parlava di "ragazzi che invocavano il suo ritorno", ma poi questi ragazzi non si sono materializzati alle urne. Perché?

«Perché alla fine non ho potuto candidarmi (preannuncio che sto presentando iniziative giudiziarie appropriate) e quindi non c'è stato il mio ritorno. Tanti ragazzi chiedevano che io facessi il sindaco della città, ne ho incontrati tantissimi nei mesi scorsi, pieni di idee e proposte per il futuro di Catania. Alcuni di questi, pronti a candidarsi al mio fianco, si sono scommessi in altre liste, anche con eccellenti risultati. Tante persone, non solo loro, speravano e mi incoraggiavano a candidarmi. C'è un rapporto di fiducia personale. La fiducia nei confronti della coalizione e di un altro candidato sindaco, Maurizio Caserta (persona degnissima e di grande valore che voglio ringraziare) sicuramente non ha comportato questo automatico trasferimento di consenso».

Quindi è stata la sua assenza a comportare il flop della lista?

«Il risultato insoddisfacente deriva dal fatto che a Catania c'è stata una vittoria e un vento di destra che hanno portato Trantino a percentuali eccezionali e che ha colpito tutte le forze politiche del centrosinistra, compresa la mia lista civica. Secondo me, se fossi stato candida-

to personalmente, sarei stato un argine, almeno in parte, rispetto a questa flessione, ma sono valutazioni di carattere personale. Tantissima gente ancora oggi andando in giro per Catania esprime il rammarico di non avermi potuto votare, con una decisione presa in un modo clamoroso, alla vigilia della presentazione delle liste che mi ha messo fuori gioco senza aver il tempo di preparare qualcosa di diverso dalla soluzione di emergenza che abbiamo trovato e per la quale comunque ringrazio tutti, uno per uno. Nel clima generale ogni voto rappresenta una speranza per la città».

A proposito di situazione d'emergenza, la capolista era sua figlia, s'è pentito di averla coinvolta? Come papà e come politico...

«No, anzi, la voglio ringraziare pubblicamente da papà e da politico, perché Giulia in questo momento sta facendo un master a Milano davvero impegnativo, con la sua consueta serietà. Lei ha accettato di candidarsi per dare un messaggio di speranza ai ragazzi catanesi, alle migliaia di ragazzi che sono costretti ad inseguire il loro futuro fuori dalla città e dalla Sicilia. Lei si è candidata per dare il messaggio che dobbiamo lottare nella nostra città, non abbandonarla perché la partita si gioca qui. È stata veramente generosa, tenuto conto dei suoi importanti impegni di studio fuori Catania».



Peso: 1-1%, 3-47%

Dopo 35 anni, metterà un punto alla sua esperienza politica in questa città o no?

«Amo Catania, amo la mia città continuerò a lavorare per Catania, anche collaborando lealmente e istituzionalmente con il nuovo sindaco, al quale va il mio sincero augurio di buon lavoro, sperando che sappia e possa invertire le tendenze negative degli ultimi cinque anni. Darò una mano comunque alla città nel ruolo di opposizione e nelle responsabilità che ho a vario titolo. Catania non può continuare così, deve avere un'inversione di tendenza e cercare di cogliere le opportunità enormi che ci sono, penso al percorso della metropolitana, a corso Martiri della Libertà, a riprendere gli investimenti nel mondo produttivo. È fare politica tutto ciò? Lo è: anche se questo non mi portasse domani ad alcuna candidatura».

L'ultima carica istituzionale che ha ricoperto è stata quella di consigliere co-**munale. Una cosa che ha fatto di cui va fiero?**

«Non solo come consigliere comunale, ma con profonda convinzione, ho lavorato sempre per lo sviluppo di Catania. Un esempio su tutti: in questi anni ho incoraggiato e sostenuto la 3Sun per realizzare l'importante ampliamento di Catania per il fotovoltaico che ne fa oggi uno degli stabilimenti più importanti d'Europa, con la possibilità di assumere centinaia di ragazzi».

Dall'alto dei suoi quattro mandati, si sente di dare dei consigli a Enrico Trantino?

«Ho conosciuto Trantino facendogli opposizione nell'ultima consiliatura; gli consiglio di agire con il massimo spirito di libertà. Lui avrà un'opportunità straordinaria, lavorare con una maggioranza che quasi nessuno ha mai avuto nella storia della città e potrà evitare di finire sotto pressione da parte di una singola forza politica o di un singolo personaggio. Ha la forza anche per fare dei

cambiamenti importanti rispetto ai 5 anni dell'amministrazione di cui ha fatto parte. Gli auguro di avere fino in fondo questo coraggio e di farlo con spirito di libertà. È una persona intelligente e preparata. Se lo farà, anche io e noi, più in generale, anche pezzi della città - come ha dichiarato con grande, consueta correttezza, lo stesso Caserta - siamo pronti a dare una mano per progetti che condividiamo. Come saremo pronti ad opporci fermamente di fronte a decisioni sbagliate o che noi riteniamo gravi per il futuro di Catania».

Enzo Bianco è stato sindaco di Catania per 4 volte, l'ultima dal 2013 al 2018. Ex deputato e senatore, è stato anche ministro dell'Interno dal 1999 al 2001. Attualmente è presidente del Consiglio nazionale Anci.



Peso: 1-1%, 3-47%

**INVITALIA METTE A DISPOSIZIONE 21,9 MILIONI****Gela, al via le domande per il rilancio dell'area di crisi**

ROMA. Al via gli incentivi per il rilancio dell'area di crisi industriale di Gela.

Martedì scorso alle ore 12 Invitalia ha aperto la finestra digitale attraverso cui le imprese possono chiedere i finanziamenti della Legge 181, gestita, appunto, da Invitalia, per la reindustrializzazione delle aree di crisi complessa.

Sono disponibili 21,9 milioni di euro, messi a disposizione dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, che potranno essere richiesti fino a esaurimento risorse.

Le agevolazioni sono attive per insediamenti e attività ubicati nei

territori di 23 Comuni: Gela, Niscemi, Mazzarino, San Cono, Acate, Vittoria, Caltagirone, Mirabella Imbaccari, San Michele di Ganzaria, Butera, Riesi, Caltanissetta, Delia, Marianopoli, Montedoro, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Aidone, Barrafranca, Piazza Armerina, Pietraperzia.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Gela", avviato con l'Accordo di programma del 23 ottobre 2018 e prorogato fino a ottobre 2024, con l'obiettivo di rilanciare le atti-

vità imprenditoriali e di sostenere l'occupazione. Come è noto, fra gli obiettivi c'è anche quello di incentivare il reinserimento al lavoro delle figure professionali espulse da sistemi produttivi colpiti da crisi e tutelate attualmente da ammortizzatori sociali.

Le domande si possono inviare attraverso il sito web di Invitalia. Invitalia ha già attivato un servizio di affiancamento alla presentazione delle domande che si può richiedere attraverso l'area riservata del sito. ●



Peso: 11%

Scambi di ripicche e accuse fra i due principali sostenitori del governo regionale all'indomani delle amministrative

Per Schifani la grana Fdi-Lega

Linea dura dei meloniani sull'alleanza rotta dal voto a Trapani. Ma il Carroccio ora difende l'assessore «traditore» Turano: «Attacchi volgari». Il presidente tace e prova a mediare Pipitone Pag. 1

Cresce la tensione nel governo dopo le dichiarazioni del coordinatore di Fdi Cannella che ha chiesto la rimozione dell'assessore all'Istruzione

Rimpasto, la Lega fa quadrato su Turano

Sammartino: «Nessuno si senta tirato fuori dalla valutazione del risultato per la squadra»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Se Schifani vorrà fare una riflessione, nessuno si senta tirato fuori dalla valutazione in termini amministrativi, di risultato e per la squadra. Io per primo»: Luca Sammartino, vice presidente della Regione, alza lo scudo della Lega davanti a Mimmo Turano. E fissa i paletti di un passaggio politico che, se travolgerà uno dei big del Carroccio, non potrà non coinvolgere anche alcuni assessori di Fratelli d'Italia.

I rapporti fra i due principali azionisti del governo sono al massimo della tensione. Il presidente da tre giorni tace. Ma registra l'evoluzione di uno scontro che potrebbe portare a una crisi e non a un semplice ricambio in qualche postazione.

L'assessore all'Istruzione Mimmo Turano, leader leghista nel Trapanese, non ha schierato il partito a sostegno del candidato di Fdi Maurizio Miceli. I suoi uomini hanno dato vita a una lista civica che ha appoggiato, e fatto vincere, il sindaco uscente di centrosinistra Giacomo Tranchida. Immediatamente il coordinatore di Fdi, Giampiero Cannella, ha chiesto a Schifani di allontanare dalla giunta Turano: «Si è tolto la maglia del centrodestra per giocare in un'altra squadra. C'è un problema di raccordo fra l'azione di governo e il territorio dell'assessore».

A caldo la difesa di Turano da parte della coordinatrice leghista Annalisa Tardino è stata tiepida («Fdi non può decidere a casa nostra ma è vero che a Trapani abbiamo un problema»). Ieri invece al fianco dell'assessore sono

usciti i due più importanti portatori di consenso nel partito di Salvini: Sammartino e Valeria Sudano. Per il vice presidente della Regione «Turano ha perso tutti i fedelissimi, che non volevano sostenere Miceli. Ma quei candidati non sono la nostra classe dirigente, sono uomini che hanno votato Turano alle Regionali ma non erano disposti a seguirlo alle Amministrative. E poi va ricordato che Turano si è speso per Miceli contribuendo a eleggere anche consiglieri comunali nel centrodestra, come è normale che sia». Sammartino allarga l'analisi: «Io e Turano siamo stati scelti da Salvini per rappresentare la Lega in giunta avendo la fiducia del gruppo parlamentare». È un avviso a Fdi e pure a Schifani, che tuttavia proprio con i vertici della Lega ha un rapporto solido. Il presidente ha già fatto sapere che dopo i ballottaggi avvierà una verifica che potrebbe portare a sostituire alcuni assessori per rilanciare l'azione amministrativa.

Intanto Valeria Sudano ha rivelato che la Lega ha a sua volta risentimenti verso Fratelli d'Italia: «In questa tornata elettorale il nostro partito ha dimostrato ampiamente senso di responsabilità nei confronti della coalizione. Noi evitiamo di creare attriti con gli alleati andando a polemizzare sulla stampa per segnalare anomalie che si manifestano localmente, portate avanti anche dal partito di Cannella. Cito solo i casi di Mascalucia o Acireale in provincia di Catania e quelli del Ragusano». Per la Sudano le dichiarazioni di Cannella «sono stucchevoli e volgari. Serviva invece un ringraziamento per il contributo che abbiamo dato alla vittoria del centrodestra e dei sindaci di Fdi. Suggesto

al commissario Cannella di occuparsi delle dinamiche del suo partito».

Lette le frasi della Sudano, Fdi ha affidato al capogruppo all'Ars, Giorgio Assenza, una replica che lascia intendere che il partito non farà marcia indietro nella richiesta di sostituire Turano: «Spiace constatare che la vittoria del centrodestra sarebbe stata ancora più perentoria se alcuni esponenti di primo piano di altri partiti della coalizione non avessero assunto, non solo a Trapani, decisioni che nei fatti hanno penalizzato la coalizione. Su questo auspichiamo una profonda riflessione, come ha già sostenuto il coordinatore Cannella».

Il caso Trapani è una miccia accesa da due lati, visto che anche nel centrosinistra non si festeggia la vittoria. Il neo sindaco a caldo aveva detto che la sua è una coalizione civica e che dunque lui ha vinto senza il Pd. Parole che hanno irritato il segretario provinciale del Pd, Domenico Venuti: «Tranchida ha ragione, nella sua coalizione c'era invece la Lega». Venuti polemizza all'interno del partito con i big che hanno accettato di correre al fianco di Tranchida solo con una lista civica: «Non è stato possibile correre con il nostro simbolo: alcuni dirigenti hanno obbedito a questo diktat, mentre altri hanno scelto strade diverse che poi hanno portato alla candidatura di un altro dirigente Pd Francesco Brillante». Tesi contestata dal deputato Pd all'Ars Dario Safina, sponsor dell'ala Dem che ha sostenuto il neo



Peso: 1-11%, 9-35%



sindaco: «Grazie alla nostra strategia al fianco di Tranchida abbiamo coperto le ambiguità del gruppo dirigente provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leg. Luca Sammartino



FdI. Giampiero Cannella



Pd. Domenico Venuti



Peso: 1-11%, 9-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

PNRR

Ritocchi possibili, ma stringere i tempi

Gianni Trovati — a pag. 6

«Pnrr, non c'è tempo da perdere, cruciale per conti e integrazione»

La direzione di marcia. La prospettiva indicata è «l'introduzione di una capacità di bilancio sovranazionale, che consentirebbe una gestione più efficiente di eventi avversi comuni a tutti i Paesi»

Gianni Trovati

ROMA

Sull'attuazione del Pnrr «non c'è tempo da perdere».

Nel capitolo dedicato dalle Considerazioni finali alle sfide europee per la politica economica italiana il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco sceglie una formula particolarmente diretta per segnalare l'esigenza di un cambio di passo nella gestione del Piano.

Mentre il lavoro sulla revisione del programma di investimenti si sviluppa ormai da mesi fra tentativi di accelerazione e resistenze ministeriali senza trovare ancora una data precisa per la presentazione della proposta alla commissione (si veda il servizio a pagina 11), Visco sottolinea che «nel perseguimento di eventuali modifiche bisogna tenere conto del serrato programma concordato con le autorità europee».

Il Piano, insomma, è perfettibile, «miglioramenti sono possibili», «un confronto continuo con la commissione europea è sicuramente necessario, utile e costruttivo», ma la variabile determinante è rappresentata dalle urgenze del calendario.

Anche perché mentre «si discute di presunte inefficienze riguardo al suo disegno, dell'orizzonte temporale limitato per il raggiungimento degli obiettivi, delle possibili carenze nella capacità di attuarne le misure, va sottolineato con forza che il Piano rappresenta un tentativo straordinario, e nel complesso valido, di definire una visione strategica per il Paese».

A motivare la sveglia suonata dal Governatore è un doppio livel-

lo di considerazioni. Il primo è ovviamente legato alle prospettive macroeconomiche del Paese, che nonostante una congiuntura migliore del previsto deve ancora trovare il modo di agganciare a un sentiero in discesa costante il rapporto fra debito e Pil (si veda l'altro articolo in pagina). La Corte dei conti, non più tardi della scorsa settimana, ha calcolato nel Rapporto annuale sul coordinamento della finanza pubblica che i due terzi della crescita italiana nel 2023-26 sono agganciati all'attuazione del Pnrr, senza il quale la dinamica media annua del Pil crollerebbe dal +1,2% previsto dal programma ufficiale di finanza pubblica a un modesto +0,4 per cento.

Ma nell'ottica riproposta da Visco le sorti del Pnrr italiano diventano uno snodo determinante per lo sviluppo di una coesione europea più forte, essenziale anche per l'Italia impegnata nel tentativo di uscire dalle secche di un debito gonfiato dalle crisi di finanza pubblica, pandemia ed energia.

Perché il cambio di approccio che separa la reazione europea alla crisi del debito, viziata da «una governance economica inadeguata», e quella «forte e tempestiva» al colpo pandemico testimonia «la capacità delle istituzioni e degli Stati dell'Unione europea di assumere responsabilità condivise per affrontare sfide comuni, nell'interesse delle generazioni future».

Ma tutto questo, per ora, ha «per lo più natura temporanea». Il

successo dei programmi nazionali finanziati dal debito comune europeo è quindi decisivo nell'avvicinamento a «un'unione economica pienamente integrata», e il compito investe soprattutto «i Paesi che beneficiano maggiormente di queste risorse»: cioè l'Italia, che più degli altri è quindi investita dall'«onere di dimostrare con dati tangibili l'utilità di una maggiore integrazione».

In termini concreti, la prospettiva che Visco torna a indicare è «l'introduzione di una capacità di bilancio sovranazionale, che consentirebbe di gestire in modo più efficiente sia shock che colpiscono singoli paesi, sia eventi avversi comuni a tutti come la pandemia e la crisi energetica».

Questa sorta di Tesoro europeo sarebbe la base per l'emissione di un titolo di debito comune che «potrebbe svolgere il ruolo di safe asset», come proposto da tempo dal Governatore di Bankitalia, e «sostenere gli interventi volti a dare concretezza al disegno di unione dei mercati dei capitali».



Peso: 1-1%, 6-50%

Ma questo orizzonte non è immediato e per arrivarci occorrono molti passaggi intermedi. Il primo è la riforma della governance economica appena proposta dalla commissione: «Potrebbe non soddisfare le aspettative di tutti i Paesi membri anche per ragioni tra loro diverse», riconosce il Governatore aggiungendo però che

«è necessaria la buona volontà di tutti per trovare una soluzione utile e condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISIONE STRATEGICA
Il Piano rappresenta un tentativo straordinario, e nel complesso valido, di definire una visione strategica per il Paese

Le reazioni del mondo della finanza



CARLO MESSINA
Amministratore delegato Intesa San Paolo



“
Molta attenzione ai giovani e un invito a fare di più per crescere con un occhio sul debito che va gestito con cautela



ANDREA ORCEL
Amministratore delegato di UniCredit



“
Continuiamo ad investire sulla prima linea, sia in termini di assunzione di persone che di tecnologie, ci aspettiamo una tenuta nei prossimi 2-3 anni



MARIA BIANCA FARINA
Presidente dell'Ania



“
Sul salvataggio di Eurovita, si sta lavorando e speriamo che si riesca ad arrivare a una soluzione che metta al riparo clienti e risparmiatori



ANTONIO PATUELLI
Presidente dell'Abi



“
Grande saggezza nelle Considerazioni. Segnalate tante luci nel mondo della finanza e nuovi rischi da affrontare con determinazione



MAURIZIO SELLA
Presidente del gruppo Sella

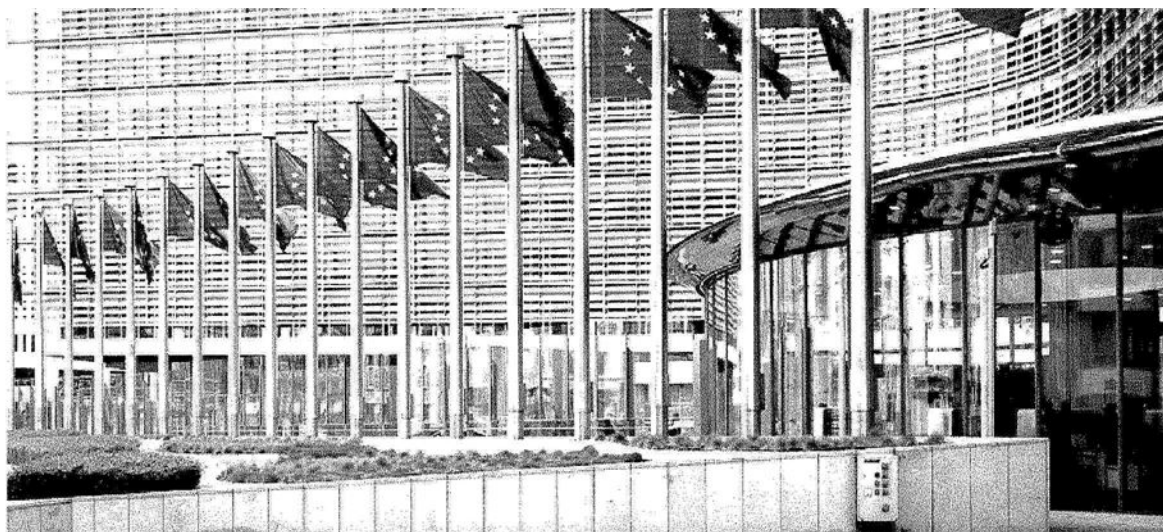


“
Immagino, visto che i tassi sono risaliti da luglio del 2022, che il secondo semestre di quest'anno vedrà una crescita delle sofferenze

+11%

L'AUMENTO DELL'EXPORT

È la crescita delle esportazioni di beni rispetto al periodo pre-Covid. Gli investimenti invece sono cresciuti del 20% negli ultimi due anni



Il ruolo della Ue. Nell'ottica di Visco le sorti del Pnrr italiano sono uno snodo decisivo per una coesione europea più forte



Peso: 1-1%, 6-50%

SICUREZZA > UN TEMA SU CUI TENERE SEMPRE ALTA L'ATTENZIONE, CON FORMAZIONE E PREVENZIONE

La regione è "maglia nera" per le vittime del lavoro

Secundo i dati dell'osservatorio di Vega Engineering di Mestre diffusi lo scorso aprile, in occasione della Giornata della sicurezza sul lavoro, su un totale di 1.090 morti sul lavoro nel 2022 (con una media di 90 al mese e tre ogni giorno), la regione Sicilia ha avuto un record negativo di 56 vittime. In particolare, è Catania a detenere il primato con 14 persone decedute; inoltre, si è registrato un incremento del 23% di infortuni sul posto di lavoro. Per comparare i dati tra regioni e province, l'osservatorio non guarda i numeri complessivi, bensì all'incidenza degli infortuni mortali sulla popolazione lavorativa di quel territorio: in questo modo ottiene un indice di mortalità. In tutto il Paese questo indice nel 2022 ha raggiunto quota 35 decessi ogni milione di lavoratori. Basandosi su tale dato, le regioni italiane sono state suddivise in tre fasce (rossa, arancione e gialla): la Sicilia rientra nella seconda insieme a Puglia, Calabria, Piemonte, Toscana e Veneto. Quanto ai primi mesi del 2023, da gennaio a marzo, nell'isola si sono già verificati undici decessi, che si sommano al salto in avanti delle

malattie professionali (dai 298 casi nel primo trimestre 2022 ai 389 nel 2023).

LA RICHIESTA

A maggio Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera al presidente della Regione, Renato Schifani, e agli assessori Nuccia Albano e Giovanna Volo contenente le preoccupazioni in merito a questi numeri e una richiesta di un immediato confronto. "Questo record siciliano è il risultato di tante contraddizioni - spiega Paolo D'Anca, segretario di Filca Cisl Sicilia - perché dal punto di vista delle aziende la sicurezza è vista come qualcosa su cui risparmiare, oppure per il lavoratore risulta spesso un eccesso di incolumità". Secondo D'Anca la vera svolta - per la Sicilia e non solo - sarà raggiunta grazie a una massiccia attività di prevenzione e formazione, organizzando attività nelle scuole e negli istituti professionali. "Bisogna parlare con loro prima ancora che entrino nelle aziende, evitando che vengano a conoscenza solo in quel momento di cosa sia la sicurezza sul lavoro. Devono capire che la sicurezza è un valore per la vita e che non deve essere presa troppo alla leggera; lo scopo di que-

sti accorgimenti è tornare a casa sani e salvi a fine giornata", continua D'Anca. Da anni Cisl è impegnata in diverse attività di sensibilizzazione e di promozione della cultura della sicurezza. Già prima del Covid-19 l'associazione ha piantato degli ulivi a Palermo in ricordo di persone che hanno perso la vita mentre svolgevano semplicemente il loro dovere. Inoltre, nel 2018 ha istituito la Giornata delle vittime del dovere, che si celebra nel capoluogo ogni 30 marzo, in sinergia con l'amministrazione comunale. "L'abbiamo dedicata a tutti i lavoratori, dall'infermiere all'operaio, perché ogni tipo di mansione comporta un rischio", conclude il segretario di Filca Cisl Sicilia.

Filca Cisl Sicilia, ogni 30 marzo, celebra a Palermo la Giornata delle vittime del dovere



PER CISL, DA ANNI ATTENTA ALLA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO, I DATI DEL 2022 E DI INIZIO 2023 SONO ALLARMANTI



Peso: 39%

In sei lavori su 10 servono competenze digitali

Unioncamere. In Sicilia nel 2022 sono state richieste in 154.870 casi su 288.040 ricerche di personale, nell'82,4% delle volte era necessaria l'esperienza maturata. Nel 41,2% delle selezioni non è stato possibile reperire candidati idonei

ROMA. Uno dei motivi per cui oltre metà dei posti di lavoro offerti dalle imprese resta vacante è che in sei volte su 10 sono richieste competenze digitali di base o specifiche. Lo rileva l'analisi del sistema Excelsior di Unioncamere e Anpal elaborata con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Tecnologie digitali, nuove formule organizzative aziendali e nuovi modelli di business: nel 2022 quasi il 70% delle imprese ha investito in almeno uno di questi ambiti della trasformazione digitale e il 41,4% ha adottato strategie di investimento integrate in grado di combinare queste tre aree. Entrambi i dati risultano superiori ai valori medi del quinquennio 2017-2021 (rispettivamente 68,5% e 36,5%).

E per accompagnare la transizione 4.0, nel 2022 le imprese affiancano alla dotazione tecnologica figure specializzate cui è richiesto un portafoglio di competenze digitali da applicare ai diversi processi aziendali. Si va dagli analisti e progettisti di software, agli ingegneri elettronici e in telecomunicazioni fino agli ingegneri energetici e meccanici. Tra le figure tecniche spiccano i programmatori, i

tecnici web e quelli esperti in applicazioni, ma anche i tecnici dell'organizzazione della gestione dei fattori produttivi.

Complessivamente, le competenze digitali di base per la comunicazione visiva e multimediale sono richieste dalle imprese a 3,3 milioni di profili professionali ricercati (pari al 64% del totale delle entrate), le abilità relative all'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici a circa 2,7 milioni di posizioni (il 51,9%) e la capacità di gestione di soluzioni innovative 4.0 a 1,9 milioni di entrate (il 37,5%). A circa un quinto delle assunzioni è richiesto con un elevato grado di importanza il possesso di competenze per la comunicazione visiva e multimediale, mentre le capacità matematico-informatiche e di gestione di soluzioni innovative 4.0 sono considerate molto rilevanti, rispettivamente, per il 17,7% e per il 13% delle entrate programmate.

In Sicilia, su 288.040 figure professionali ricercate, per 154.870, più della metà, erano richieste necessariamente competenze di base, di cui 54.310 casi con competenze digitali di

grado elevato e l'82,4% con esperienza maturata. È stato difficile reperire candidati idonei nel 41,2% dei casi. I posti riservati a giovani fino a 29 anni erano il 23,9%.

Per 187.450 posti era necessaria una competenza informatica, per 120.880 una competenza in tecnologie 4.0.

A livello territoriale, sono le province di Milano con oltre 113mila assunzioni, Torino con quasi 44mila, Bologna con oltre 23mila e Brescia con quasi 22mila a programmare il maggior numero di assunzioni per richiesta di capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici con grado di importanza elevato.

Per quanto riguarda le competenze digitali di base sono molto importanti, nell'ordine, per circa 168mila lavoratori ricercati in provincia di Milano, 126mila a Roma, quasi 57mila a Torino e oltre 55mila in provincia di Napoli. Le stesse province occupano le prime quattro posizioni nella graduatoria dei territori in cui è importante il possesso di competenze 4.0. ●



**CITTADELLA UNIVERSITARIA****Progetto per monitorare l'Etna e minimizzare i danni da cenere**

Un efficiente sistema di monitoraggio dei fenomeni di emissione, trasporto e ricaduta delle ceneri vulcaniche dovuti alla frequente attività esplosiva dell'Etna, per migliorare l'operatività dell'aeroporto internazionale di Catania e per garantire una rapida ed efficiente rimozione della cenere dalle strade e dalle aree urbane, al fine di migliorare la sicurezza stradale e ridurre l'esposizione della popolazione residente alle particelle derivanti dalle ceneri.

E' l'obiettivo del progetto di ricerca Secesta-Viasafe finanziato nell'ambito della misura Po-Fesr Sicilia 2014-2020, azione 1.1.5, condotto da un pool di enti di ricerca di eccellenza come l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Catania, il dipartimento di Ingegneria elettrica, elettronica e informatica dell'Università di Catania e il dipartimento di Matematica, Informatica, Scienze fisiche e Scienze della Terra dell'Università di Messina, in collaborazione con aziende leader nei settori Ict, Iot e dell'elet-

tronica quali Pmf-research (capofila del progetto), Aion Lab S.r.l., Ergotronica S.r.l., gest S.r.l. e Software Engineering Italia S.r.l.

Responsabile scientifico del progetto è il dottor Mauro Coltelli, Cnr-Ingv, sezione di Catania, mentre referente per l'ateneo catanese il professor Bruno Andò, del Dieei.

I risultati del progetto saranno pubblicamente presentati questa mattina nell'ambito del convegno che si terrà alle 10 nell'aula Olivieri della Cittadella universitaria, in particolare nel corso della tavola rotonda dal titolo "Ceneri vulcaniche: monitoraggio e gestione dell'emergenza", alla quale interverranno rappresentanti istituzionali ed esperti nel settore, che affronteranno il problema della gestione delle emergenze legate ai fenomeni di emissione e ricaduta di ceneri vulcaniche.

La soluzione contemplata prevede l'ottimizzazione e la validazione di una rete di sensori, basati su sistemi di visione e algoritmi per la stima delle grandezze ca-

ratterizzanti le precipitazioni di ceneri vulcaniche, per il monitoraggio e la stima del fenomeno di ricaduta nell'area metropolitana di Catania.

In particolare, un sistema distribuito di osservazione e misura del trasporto e della ricaduta al suolo del materiale vulcanico consentirebbe minimizzare i tempi di pulizia delle piste e delle aree di parcheggio, potenziando inoltre la sicurezza del traffico aereo in arrivo e in partenza. E' inoltre allo studio la sperimentazione di un sistema di cartellonistica elettronica per la riduzione dinamica della velocità massima dei veicoli circolanti sull'autostrada. ●



Peso: 16%

È record di donne: sono 11 su 36. Dieci elette grazie alla doppia preferenza di genere È il Consiglio più “rosa” di sempre

Numeri da record per i nuovi consiglieri comunali eletti a Catania: undici su 36 sono donne. A premiare le neo elette è stato il sistema della doppia preferenza di genere. Che le ha “promosse” non relegandole al semplice ruolo di compartecipazione alla elettorale, ma a uno attivo e determinante. Quello eletto due giorni fa è il così

Consiglio comunale con più quote rosa di sempre.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

Il sistema a coppie ha funzionato premiando non la compartecipazione ma il ruolo attivo e determinante delle candidate

Il fattore girl power: l'accoppiata uomo-donna ne premia 10 su 11

La preferenza di genere. Elette in Consiglio comunale con i rispettivi partner politici

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

La forza delle donne. Che non è solo un riferimento musicale alla band statunitense Bikini Kill, che nel 1991 pubblicò una canzone chiamata “Girl power” e ne sdoganò lo slogan, ma anche una concreta presenza femminile nelle stanze dei bottoni. Quel concetto preso in prestito dalla scena punk americana che diventa, qualche anno più tardi, nel 1996, anche lo specifico talento delle Spice Girl.

Ed è così che a Catania le undici donne arrivate in Consiglio Comunale sono state tutte (tranne una) elette con l'accoppiata uomo/donna. Con un dato che viene fuori dalle urne: le quote rosa e la doppia preferenza di genere in questa tornata elettorale hanno evidentemente funzionato. Non è

un caso se anche alle falde dell'Etna - sulla scia delle recenti conquiste di Giorgia Meloni (leader di partito e premier) e di Elly Schlein (segretaria del Pd) - le donne hanno scalato in maniera così netta il successo politico-elettorale. Contribuendo a raggiungere il traguardo del consiglio comunale più rosa di sempre.

Un valore aggiunto quello delle donne che da semplice compartecipanti alle competizioni elettorali diventano protagoniste con un ruolo attivo e determinante. Basti pensare che lo scarto tra i consensi racimolati dall'accoppiata uomo/donna nella maggior parte dei casi è davvero minimo.

La doppia preferenza ha così premiato le coppie dei santini elettorali. È il caso di Paola Parisi eletta con Andrea Barresi nella li-

sta di Fratelli d'Italia: 1.745 preferenze lei, 2.043 lui. Nella stessa lista boom di consensi anche per un'altra coppia di genere: Erika Bonaccorsi (1.772 voti) e Erio Buceti 1.790 preferenze.

Accoppiata vincente anche in Forza Italia per Milena Monteleone eletta con 1.535 voti e Giovanni Petralia (1.847 preferenze). E sempre tra le file azzurre eletta la coppia Melania Miraglia (1.424 preferenze) e Riccardo Pellegrino (1.665 voti).



Peso: 15-1%, 16-37%

Nella lista Lega-Prima L'Italia Valentina Saglimbene è stata eletta con 1.358 voti. Correva in coppia con Giuseppe Gelsomino (1.513 preferenze).

Nella lista civica Enrico Trantino sindaco a essere premiata è stata Alessia Trovato con 1.064 consensi, che era in coppia con Fabio Currò (1.167 preferenze).

Nella civica Grande Catania Serena Spoto (1.377 voti) è stata eletta insieme con Seby Anastasi (1.624). Nella civica Popolari e Autonomisti Maria Grazia Rotella è stata eletta con Angelo Scuderi: 1.591 preferenze lei, 1.650 lui.

Anche nel Partito Democratico

la preferenza di genere ha funzionato: Anna Vullo (1.086 voti) entra in Consiglio insieme con Damien Bonaccorsi (1.140 preferenze). Accoppiata vincente anche nella Nuova Dc di Totò Cuffaro: Simona Latino (1.114 preferenze) è stata eletta con Salvatore Giuffrida (1.547).

L'unica donna eletta in corsa da sola è stata Viviana Lombardo per FdI (1.527 voti).

Alla luce dei risultati ottenuti, sulla base di precise strategie elettorali che hanno portato quasi un terzo di donne a Palazzo degli Elefanti (11 donne su 36 seggi) l'auspicio è che *girl power* non re-

sti solo uno slogan che incoraggia e celebra l'emancipazione, l'indipendenza, la fiducia e la forza delle donne.

Quella di
Palazzo degli
Elefanti sarà
l'assemblea
cittadina con
più quote rosa
di sempre

Per loro non più
un ruolo di
partecipazione
alla tornata
elettorale ma attivo
e finalmente
da protagoniste



Peso: 15-1%, 16-37%



ELEZIONI/1

**Tutti i voti dei candidati
nelle sei Municipalità**

I risultati definitivi dei candidati.

GRAFICO pagina III

I VOTI DELLE SEI CIRCOSCRIZIONI A CATANIA

I CANDIDATI PER PARTITO

The table contains columns for 'Circoscrizione', 'Candidato', 'Partito', and 'Voti'. It lists candidates from various parties such as 'Forza Italia', 'Lega', 'Fratelli d'Italia', 'Partito Democratico', 'Movimento 5 Stelle', 'Partito Socialista', 'Partito Comunista', 'Partito Socialista Democratico', 'Partito Liberale', 'Partito Repubblicano', 'Partito Socialista', 'Partito Comunista', 'Partito Socialista Democratico', 'Partito Liberale', and 'Partito Repubblicano'. The table lists the names of candidates and their respective vote counts across the six municipalities.

Peso: 15-1%, 17-95%

PRIMA CIRCOSCRIZIONE

CENTRO STORICO

FRATELLI D'ITALIA

Bentini Antonino Pasquale 382
Lopano Tiziana 382
Palombara Miroslava 382
Alina Milena 72
D'Antoni Antonino 72
Compagnino Luigi Junior 85
Cantarella Salvatore 85
Garata Simone Carmelo 85
Eora Carmela Emanuela 35

PRIMA LITALIA

Litteri Salvatore 411
Finochiaro Pietro 248
Cristofalo Sebastiano 128
Sorbara Maurizio 111
Pitani Gianfranco 111
Buglio Silvano Ernesto 101
Castiglione Maria Lucia 40
Vivianone Maria Ruda 40
Agnifilo Claudia Maria 1

FORZA ITALIA

Buglio Giuseppe 652
Vesalio Carmelo 652
Ragnese Andrea 371
Cristofari Carlo 144
Vissico Irene 68
Papa Lidoro 26
Milazzo Salvatore 26
Chiavetta Jessica 13
Trombetta Agata Monica 8

ENICO TRIANTINO SINDACO PER CATANIA

Curreo Luciano 623
Turro Rosario 623
Maluri Mario 222
Mangiameli Clara 38
Verrini Rosario 22
Poli Rosario 24
Spampinato Daniele 26
Carbone Agatino 2
Viola Laura 1

LA PRIMA CENTRO STORICO

Alletta Francesco Junior 176
Maccagnan Carmelo 176
Costanzo Giuseppe 97
Spampinato Salvatore 97
Pisaceli Federico 78
Nicola Fabrizio Giovanni 63
De Girolamo Daniele 63
Bruno Salvatore Antonella 81
Lirio Antonio 35

PARTITO DEMOCRATICO

Cadri Fabrizio Alessandro 84
Nucciarone Michele 70
Siciliani Giuseppe 70
Laudani Federico 37
Scuto Cristina Tatiana 37
Palmeri Rita 37
Poli Paolo 37
Maureri Rino 13
Caruso Claudio 8

GRANDE CATANIA

Acciaroni Giuseppe 388
Capone Alberto Enrico Emanuele 283
Smeraldi Enrico Antonio 283
Ragusa Sebastiano 87
Frezza Antonietta 178
Porrino Giovanna 87
Bruno Davide 87
Cotroneo Laura 40
Leonardi Giorgio Agata 28

POPOLARI E AUTONOMISTI

Falaperla Provenienza 346
Scuderi Anna Rita 280
Trovato Andrea 280
D'Amico Giusi Valeria 233
Santuzio Alessandro 322
Clarinetto Salvatore 71
Musumeci Danilo Salvatore 33
Lombardo Fabio Agatino 16
Nicola Salvatore Ruda 16

NOI MODERATI DEMOCRAZIA CRISTIANA

Alia Carlo 318
Santoro Arnaldo 74
Inteliano Stefano Giuseppe Giorgio 83
Amata Maria Desirè 44
Saggi Romano 311
Nicola Giuseppe Francesco 24
Pappalardo Enrico 18
Zaccaro Francesco 18
Mazzeo Angela 8

SUD CHIANA NORD

Arena Francesco 388
Pizzani Maria 13
Bianchi Giacinto 8
Condorelli Donovon 8
Mariano Cristina Grazia 3
Di Stefano Costanza Cury 2
Rappalata Salvatore 2
Sardone Giuseppe 1
Rattolza Alessio 1

MOVIMENTO 5 STELLE

Panzanella Fiorinda Rosalia 281
Poma Simone Antonio 281
Mangialini Germana 180
Di Biasi Graziana 8
Ruggieri Salvatore Marco 8
Antonino Angiolo 8

CON BIANCO PER CATANIA

Nicotri Ferdinando 155
Santoro Giuseppe 87
Cecili Luciano 28
Trombetta Vincenza 8
Caffo Giulia 8
Musumeci Jennifer Maria 8
D'Ercole Riccardo 7
Targiani Raffaele Pietro 1

SECONDA CIRCOSCRIZIONE

MEANILE DONNA SARRENA CANALICCI

FRATELLI D'ITALIA

Mio Maria Tiziana 461

SECONDA MUNICIPALITÀ-LA NOSTRA CITTÀ

Bottino Carmelo 382
Bellissima Agata 382
Tracini Agatino 382
Vadalà Giuseppe Carmelo 161
Murabito Filippo Matteo 161
Prato Simone 161
Toscano Viviana 161
Santillo Francesca 83

PRIMA LITALIA

Spatalà Filippo 280
Agostino Alfio Rosario 280
Duri Antonio 111
Fichera Rosa Carmela 111
Li Vecchi Gabriele Mauro 82
Marella Salvatore 82
Sanfilippo Antonino Ignazio Giuseppe 35
Zvelli Federica 35
Griffida Felicia Maria Rita 35

ENICO TRIANTINO SINDACO PER CATANIA

Privitera Rosario 248
Pitani Giorgio 176
Russo Anna Chiara 180
Giarro Salvatore 180
D'Urso Salvatore 180
Patella Irene 79
Costa Lucia 79
Nicola Sara 79
Piper Salvatore 22

FORZA ITALIA

Strozza Silvia 382
Briano Giacomo Domenico 480
Griffida Giulia 374
Condi Andrea Salvatore 238
Nicoletti Daniela 238
Rago Angela 238
Valere Francesco 118
Rido Luca 87
Cutugno Erika Carmen 8

PARTITO DEMOCRATICO

Elisandri Giovanni 521
Scuderi Maria Salvatore 521
Cossaro Irene Sofia 286
Aniceto Alce 124
Barbagallo Rosa 116
Contrafatto Albano 80
Andò Salvatore 31
Vecchia Cinzia 24
Lotta Carmelo 18

GRANDE CATANIA

Monasteri Diego Giuseppe 480
Scaroni Francesco 480
Spitalà Domenico 480
Genina Veronica 313
Testa Simona Silvia 242
Nicola Antonio 242
Di Francesco Giuliana 70
Brullo Roberto 127
Pianello Serena Maria 87

POPOLARI E AUTONOMISTI

Artino Cirino Antonino 183
Conti Antonio 83
Lomuscio Giovanni 83
Grasso Sergio 87
Sverino Sabrina Rosalia 87
Ruselli Giuseppe 87
Giugliemini Antonella Virginia 48
Leonardi Leonardo 72
Perrigiani Rosa Rita 8

LIBERI E FORTI PER CATANIA

Grasso Giuseppe 385
Tumello Angelo 214
Pagliani Maria 83
Longo Francesco Maurizio 16
Toscano Graziana Caterina 85
Augelo Valeria 85
Marchese Salvatore 385
Mariano Mariavita 282
Russo Valeria 282
Di Grande Domenico 148
Calatraz Sergio Luca Gianpiero 18
Giamberini Chiara 18
Mazzamuto Rosario 18
Allegria Rita 38

SUD CHIANA NORD

Mariano Egle Silvia 385
Preti Andrea 385
Messina Tiziana 28
Spiampinato Domenico 17
Bianchi Giuseppe Salvatore 17
Torris Domenico Giuseppe 17
Domitelli Rosalinda 7
Grasso Maria Grazia 7
Cassano Siniga 1

MOVIMENTO 5 STELLE

Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21
Pisano Franco 123
Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21

CON BIANCO PER CATANIA

Valeri Salvatore 382
Calabrese Salvatore 105
Indelicato Annamaria 38
Renda Pietro Rocco 34
Pisano Franco 123
Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21

LANFRANCO ZAPPALÀ SINDACO

Negretti Nalke 87
Milazzo Pietro 48
Lombardo Simone 8
Mama Luisa Antonietta 8
Meli Nunzia 4
Borassi Mario 1
Magliaroli Rosario 8
Meli Valentina 472

NOI MODERATI DEMOCRAZIA CRISTIANA

Botta Giuseppe Roberto 89
D'Amico Giovanni 178
Carabelli Carmelo Marco 141
Vassallo Agata 89
Maui Danilo 89
Diagata Carmela Ennio 89
Scara Daniela Vera 89
Leonardi Sergio Riccardo 25

NOI MODERATI DEMOCRAZIA CRISTIANA

Giustini Maurizio 89
Andronico Cetti Naleria 89
Grasso Oreste Giuseppe 89
Cassano Vittoria Valeria Alessia 12
Siciliano Filippo 28
Cannavo Mirko 1

SECONDA MUNICIPALITÀ-LA NOSTRA CITTÀ

Toto Maria Stefania 142
Gotta Giuseppe Attilio 78
Di Maggio Nunzio 161
Scatù Giovanni 161
Bellacci Rita 161
Ruggieri Maria Teresa Angelica 161
Ritardi Emanuele 161
Antiop Giannluca Gabor 12
Nicoletti Giovanna 12

TERZA CIRCOSCRIZIONE

ROSSI SANZI

Luetta Lorenzo Maria 282
Carano Giuseppe 282
Mullola Giuseppe Aurelio 248
Fusco Luca 248
Valeri Silvia Santina 285
Vinciguerra Rita Caterina Sonia 285
Amato Livio Maria Francesco 81
Giuffrida Angelo 182
Moro Monica Laura 182

PRIMA LITALIA

Mirri Cappa Mario 142
Laverre Maria 78
Salomone Maurizio 28
Longo Diego Giuseppe 28
Comi Alessandra Agata 28
Briano Sebastiano 16
Catania Matteo 6
Spiria Flaminia 1

FORZA ITALIA

Sigalini Sonia 285
Grasso Duilio Salvatore 282
Siddi Luigi 282
Diagne Corgi 282
Mammama Emanuela Anna Maria 81
Carro Danilo 81
Cassano Carmela 81
Gulotta Vincenzo 81
Quaranta Irene 81
Rido Gianfranco Michele 81
Gravil Maria Convezza 81
Cavallaro Michele Carlo 285
Quaranta Irene 81
Spiria Massimo Filippo Antonio 81
Miraglia Cino Sebastiano 48
Privitera Agata Luisa 48
Santini Rosanna Giuliana 48
Salta Alessia 22

ENICO TRIANTINO SINDACO PER CATANIA

Sordani Sergio Vittorio Maria 484
Ceri Angioletta Antonia 298
Grasso Matteo 178
Guzzardi Bruno Giuseppe 144
Frasca Giuseppe 87
Pica Priscilla 126
Di Benedetto Grazia 126
Giuliano Fabrizio Antonio 34

GRANDE CATANIA

Basile Antonio 87
Dainotti Vincenzo 87
Santuzio Grazia 87
Di Dio Romano Denise 87
Coti Marianna Carolina 87
Destro Luna Rosa 87
Fani Benedetto 87
Di Costa Carmelo 28
Mannino Luca Andrea 28

POPOLARI E AUTONOMISTI

Rappalata Salvatore Antonio 385
Marchese Salvatore 385
Mariano Mariavita 282
Russo Valeria 282
Di Grande Domenico 148
Calatraz Sergio Luca Gianpiero 18
Giamberini Chiara 18
Mazzamuto Rosario 18
Allegria Rita 38

SUD CHIANA NORD

Mariano Egle Silvia 385
Preti Andrea 385
Messina Tiziana 28
Spiampinato Domenico 17
Bianchi Giuseppe Salvatore 17
Torris Domenico Giuseppe 17
Domitelli Rosalinda 7
Grasso Maria Grazia 7
Cassano Siniga 1

MOVIMENTO 5 STELLE

Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21
Pisano Franco 123
Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21

CON BIANCO PER CATANIA

Valeri Salvatore 382
Calabrese Salvatore 105
Indelicato Annamaria 38
Renda Pietro Rocco 34
Pisano Franco 123
Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21

LANFRANCO ZAPPALÀ SINDACO

Negretti Nalke 87
Milazzo Pietro 48
Lombardo Simone 8
Mama Luisa Antonietta 8
Meli Nunzia 4
Borassi Mario 1
Magliaroli Rosario 8
Meli Valentina 472

NOI MODERATI DEMOCRAZIA CRISTIANA

Botta Giuseppe Roberto 89
D'Amico Giovanni 178
Carabelli Carmelo Marco 141
Vassallo Agata 89
Maui Danilo 89
Diagata Carmela Ennio 89
Scara Daniela Vera 89
Leonardi Sergio Riccardo 25

NOI MODERATI DEMOCRAZIA CRISTIANA

Giustini Maurizio 89
Andronico Cetti Naleria 89
Grasso Oreste Giuseppe 89
Cassano Vittoria Valeria Alessia 12
Siciliano Filippo 28
Cannavo Mirko 1

QUARTA CIRCOSCRIZIONE

MONTE PANESMA SAN LEONE RAPASARDI

Di Franca Benedetto 851
Diago Luca 851
Chianese Giuseppe 722
Tosta Maria Lucia Anna 818
Allegria Giuseppe Giuseppe 850
Pizzuto Fabrizio 850
Scalia Daniele 850
Schilardi Martina 4

FRATELLI D'ITALIA

Di Franca Benedetto 851
Diago Luca 851
Chianese Giuseppe 722
Tosta Maria Lucia Anna 818
Allegria Giuseppe Giuseppe 850
Pizzuto Fabrizio 850
Scalia Daniele 850
Schilardi Martina 4

PRIMA LITALIA

Fazio Carmelo 483
Spirale Carmelo 388
Cattara Petriola 285
Di Mauro Grazia Rosaria 384
Belvino Andrea 516
Longo Domenico Jessica 128
Comiti Paolo 122
Ferrara Gianluca 185
Sigerfino Luca 81

FORZA ITALIA

Giuseppe Gianluca 897
Andolfo Erika 217
Mangano Sebastiano 181
Bronzaccio Gianluca 181
Gangi Lillo Carmelo 129
Scuderi Grazia Maurizio 82
Pizzi Carmela 22
Viale Marco 36

ENICO TRIANTINO SINDACO PER CATANIA

Trovato Giuseppe Giovanni Paolo 89
Belvedere Francesca 89
Nicita Claudia 81
Ternullo Marco 28
Franco Riccardo Francesco 28
Scuderi Silvia 28

PARTITO DEMOCRATICO

Agui Cullaro 32
Gabbalà Fabio 32
Schito Cristina Tatiana 18
Esposito Domenico 18
Marcellino Antonio 8
Spiria Andrea 205
Licciardi Damiano 103
Ferrara Giuliana Nunzia 84
Savoca Davide 84
Aletta Giuseppe 84
Pagliani Maria Eleonora 84
Cattolano Alessandro 38
De Maria Antonino 11
Di Benedetto Grazia 6

GRANDE CATANIA

Giustolisi Giuseppe 816
Verrini Cinghè Daniela Domenica 528
Anna Maurizio 171
Caraballo Alessia Prada Maria 128
Corona Mario 87
Suderi Marianna 84
Toscano Giuseppe 87
Lo Piero Davide 28
Giuliano Fabrizio Antonio 34

POPOLARI E AUTONOMISTI

Aletta Santo 86
Maugeri Stefano Vincenzo Agatino 86
Dei Polillo Francesco 28
Mannano Merula Bruno Giuseppe 8
Mila Giovanni 8
Mastelloni Daniela Agata 2
Bonomo Graziana 1
Sonnacchia Christian 8
SUD CHIANA NORD

MOVIMENTO 5 STELLE

Pavone Gaetano 18
Savoca Francesco Maurizio 12
Mazzamuto Rosario 18
Gianguzzo Giuseppe 11
Ritardi Erika 8
Gangi Luca 8
Grancagnolo Edoardo Emanuele 22
Finochiaro Roberto 8
Attanasio Angiola 8
Panzano Anna 4

CON BIANCO PER CATANIA

Masari Antonino 289
Bianco Veneta Maria 113
Pires Danilo 21
Caffo Antonella 8
Maleria Sabina 42
Salvini Emilia 11
Mammìno Silvia Olga 2

LANFRANCO ZAPPALÀ SINDACO

Timpanaro Antonino 28
Di Biasi Salvatore Francesco 12
Nicola Oreste 12
Burrone Lara 4
Grasso Vincenza 8
Fornari Maria 2
Lombardo Simone 8

NOI MODERATI DEMOCRAZIA CRISTIANA

Perrotta Antonia 87
Nicola Domenica 12
Santoro Clara 8
Setta Rossella 8
Le Mura Livio 8
Cacia Giulia 8

SESTA CIRCOSCRIZIONE

SAN LEONE LORNI SAN LEONE SAN LEONE

FRATELLI D'ITALIA

Uffè Christian 528
Grasso Angelo Silvio 117
Masci Salvatore 89
La Rosa Santo 218
Cassano Kristian 183
L'Orto Federico 22

QUARTA MUNICIPALITÀ-LA NOSTRA CITTÀ

Zingale Giuseppe 483
Adamo Mario Grazia 288
Gulotta Antonino 178
Scrofa Salvatore 141
Mondello Salvatore Carlo 77
Longo Saverio Moreno 48
Cassano Vittoria Valeria Alessia 12
Sparta Maria Grazia Assunta 38
Fuselli Veneta 1

QUINTA CIRCOSCRIZIONE

FRATELLI D'ITALIA

Di Franca Benedetto 851
Diago Luca 851
Chianese Giuseppe 722
Tosta Maria Lucia Anna 818
Allegria Giuseppe Giuseppe 850
Pizzuto Fabrizio 850
Scalia Daniele 850
Schilardi Martina 4

PRIMA LITALIA

Fazio Carmelo 483
Spirale Carmelo 388
Cattara Petriola 285
Di Mauro Grazia Rosaria 384
Belvino Andrea 516
Longo Domenico Jessica 128
Comiti Paolo 122
Ferrara Gianluca 185
Sigerfino Luca 81

FORZA ITALIA

Giuseppe Gianluca 897
Andolfo Erika 217
Mangano Sebastiano 181
Bronzaccio Gianluca 181
Gangi Lillo Carmelo 129
Scuderi Grazia Maurizio 82
Pizzi Carmela 22
Viale Marco 36

ENICO TRIANTINO SINDACO PER CATANIA

Trovato Giuseppe Giovanni Paolo 89
Belvedere Francesca 89
Nicita Claudia 81
Ternullo Marco 28
Franco Riccardo Francesco 28
Scuderi Silvia 28

PARTITO DEMOCRATICO

Agui Cullaro 32
Gabbalà Fabio 32
Schito Cristina Tatiana 18
Esposito Domenico 18
Marcellino Antonio 8
Spiria Andrea 205
Licciardi Damiano 103
Ferrara Giuliana Nunzia 84
Savoca Davide 84
Aletta Giuseppe 84
Pagliani Maria Eleonora 84
Cattolano Alessandro 38
De Maria Antonino 11
Di Benedetto Grazia 6

GRANDE CATANIA

Basile Antonio 87
Dainotti Vincenzo 87
Santuzio Grazia 87
Di Dio Romano Denise 87
Coti Marianna Carolina 87
Destro Luna Rosa 87
Fani Benedetto 87
Di Costa Carmelo 28
Mannino Luca Andrea 28

POPOLARI E AUTONOMISTI

Rappalata Salvatore Antonio 385
Marchese Salvatore 385
Mariano Mariavita 282
Russo Valeria 282
Di Grande Domenico 148
Calatraz Sergio Luca Gianpiero 18
Giamberini Chiara 18
Mazzamuto Rosario 18
Allegria Rita 38

SUD CHIANA NORD

Mariano Egle Silvia 385
Preti Andrea 385
Messina Tiziana 28
Spiampinato Domenico 17
Bianchi Giuseppe Salvatore 17
Torris Domenico Giuseppe 17
Domitelli Rosalinda 7
Grasso Maria Grazia 7
Cassano Siniga 1

MOVIMENTO 5 STELLE

Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21
Pisano Franco 123
Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21

CON BIANCO PER CATANIA

Valeri Salvatore 382
Calabrese Salvatore 105
Indelicato Annamaria 38
Renda Pietro Rocco 34
Pisano Franco 123
Ferrara Maria 38
Pirralta Pietro 38
Pravata Manuela 22
Angeli Rocco 21

LANFRANCO ZAPPALÀ SINDACO

Negretti Nalke 87
Milazzo Pietro 48
Lombardo Simone 8
Mama Luisa Antonietta 8
Meli Nunzia 4
Borassi Mario 1
Magliaroli Rosario 8
Meli Valentina 472

NOI MODERATI DEMOCRAZIA CRISTIANA

Botta Giuseppe Roberto 89
D'Amico Giovanni 178
Carabelli Carmelo Marco 141
Vassallo Agata 89
Maui Danilo 89
Diagata Carmela Ennio 89
Scara Daniela Vera 89
Leonardi Sergio Riccardo 25

NOI MODERATI DEMOCRAZIA CRISTIANA

Giustini Maurizio 89
Andronico Cetti Naleria 89
Grasso Oreste Giuseppe 89
Cassano Vittoria Valeria Alessia 12
Siciliano Filippo 28
Cannavo Mirko 1

SESTA CIRCOSCRIZIONE

FRATELLI D'ITALIA

Di Franca Benedetto 851
Diago Luca 851
Chianese Giuseppe 722
Tosta Maria Lucia Anna 818
Allegria Giuseppe Giuseppe 850
Pizzuto Fabrizio 850
Scalia Daniele 850
Schilardi Martina 4

PRIMA LITALIA

Fazio Carmelo 483
Spirale Carmelo 388
Cattara Petriola 285
Di Mauro Grazia Rosaria 384
Belvino Andrea 516
Longo Domenico Jessica 128
Comiti Paolo 122
Ferrara Gianluca 185
Sigerfino Luca 81

FORZA ITALIA

Giuseppe Gianluca 897
Andolfo Erika 217
Mangano Sebastiano 181
Bronzaccio Gianluca 181
Gangi Lillo Carmelo 129
Scuderi Grazia Maurizio 82
Pizzi Carmela 22
Viale Marco 36

ENICO TRIANTINO SINDACO PER CATANIA

T

REAL ESTATE E DEBITO PUBBLICO

Invimit, piano per valorizzare gli immobili della Pa

Paola Dezza — a pag. 9

Invimit, piano «Opa» per portare sul mercato gli immobili della Pa

La strategia. Parte da 260 milioni la nuova dote del fondo Valore Italia: acquisterà asset dismessi, poi venderà le quote. Debutto sugli studentati**Paola Dezza**

Un'operazione che apre un nuovo scenario nel mondo degli immobili pubblici. Coinvolgendo la finanza sul tema della riconversione degli asset inutilizzati di Comuni ed enti di matrice pubblica. Denominata Progetto Opa, richiama le operazioni di borsa alle quali in un certo senso si vuole ispirare.

Con questo progetto che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, l'intenzione di Giovanna Della Posta, ad di Invimit, la Sgr del ministero dell'Economia e delle Finanze, è di rilevare edifici non utilizzati da rigenerare e riconvertire. Il bacino di interesse vale fino a 70 miliardi di euro. Tale è il controvalore degli immobili non utilizzati dalla Pubblica amministrazione così come nella ultima rilevazione del Mef, senza considerare le partecipate centrali e degli enti e tutti i terreni (che da soli rappresentano 28 miliardi di mq).

Si parte così con una dotazione di 260 milioni, equity che può salire con la leva, come stabilito dal Consiglio di amministrazione di Invimit Sgr due giorni fa, per acquisire immobili da convertire in studentati. Una prima fase che sarà poi trasferita ad altre asset class di investimento immobiliare.

«Puntiamo ad allargare il campo a senior housing e hotel, magari realizzando una catena di ospitalità con brand nazionale, ma le possibilità sono decisamente più ampie», dice Giovanna Della Posta a Il Sole.

Una strada mai battuta prima per realizzare iniziative che, clonando il meccanismo dell'Opa in borsa, chiama gli enti territoriali e le amministrazioni

centrali a vendere immobili di proprietà, con i requisiti richiesti, in un tempo definito e a un prezzo certificato. «Il progetto parte quindi dalle città italiane sedi di università, ma anche località limitrofe, con immobili non utilizzati che, grazie a questa iniziativa, possono contribuire a raggiungere l'obiettivo di recuperare il gap degli studentati nel nostro Paese», spiega l'ad di Invimit.

Invimit, che ha oggi in portafoglio 1.300 posti letto tra uno studentato attivo e altri pianificati, intende realizzare oltre 3.600 posti letto per superare la soglia dei 5 mila. «Con questo progetto offriamo alle città universitarie la possibilità di vendere direttamente a Invimit gli immobili adeguati a questa finalità, che grazie alle capacità e specifiche professionalità della Sgr di Stato, potranno essere trasformati nei tempi più rapidi in nuovi studentati» sottolinea il presidente di Invimit Nuccio Altieri.

Il fondo deputato all'operazione è Valore Italia, veicolo esistente con un unico asset al momento. «Si tratta del nostro unico fondo che può acquisire immobili, gli altri sono tutti fondi ad apporto - anticipa Della Posta -. Creeremo un fondo per ciascuna asset class da realizzare». La rigenerazione degli edifici in studentati sarà portata avanti da Invimit. E il rendimento obiettivo? «Al momento viaggiamo sul 4%, ma ampiamente migliorabile perché non tiene conto dei contributi dal Pnrr - spiega -. Una volta realizzato il fondo ne verranno vendute quote a investitori istituzionali. Gli stessi che sono interessati al fondo Virgilio, in fase di lancio, che porterà avanti a Mi-

lano la riqualificazione di Piazza d'Armi». Per Virgilio le manifestazioni di interesse arriveranno nel giro di 30 giorni. «Il valore complessivo del costruito porta al miliardo di euro - dice -, e il progetto richiamerà investitori istituzionali e fondi sovrani. Lo Stato in questo caso, come probabilmente per il Progetto Opa, resta quotista con un rendimento del 15%, esattamente come gli altri investitori».

Obiettivo di Progetto Opa è riconcentrare sotto un'unica gestione una serie di immobili sparpagliati sul territorio che non consentono di attuare una strategia unica con una sola regia sul patrimonio immobiliare pubblico.

Quali caratteristiche devono avere gli immobili che i comuni possono cedere? In primis la vicinanza a un'Università, dimensioni di almeno 2.500 mq ed essere passati in asta andata però deserta. «L'intenzione è quindi utilizzare l'equity pubblica come miccia per avviare la macchina - sottolinea Della Posta -, il carburante poi arriverà dagli investitori istituzionali». Nel frattempo da Invimit hanno incrociato gli immobili pubblici con prime 50 località turistiche italiane, trovando molti



Peso: 1-1%, 9-41%

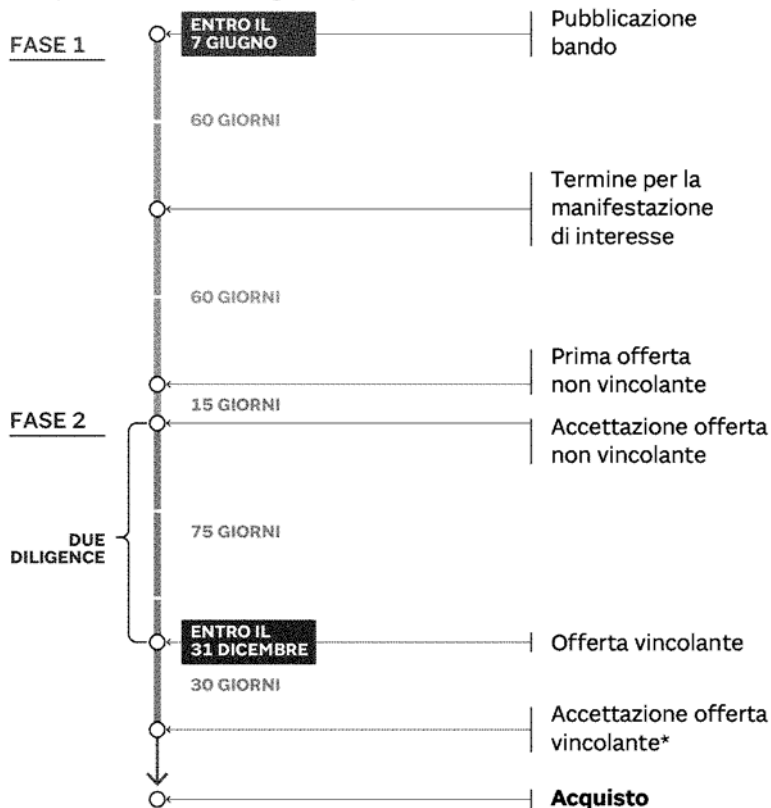
spunti per il futuro in tema ospitalità.

Alla domanda se è fiduciosa nella buona riuscita del progetto, Giovanna Della Posta risponde: «Lo schema prima non c'era, e credo che sia stato immaginato tanto semplice da risultare efficace. Rimane il fatto che la mia struttura è piccola, e la Sgr è sotto spending review. Ma contiamo comunque di superare i 407 milioni di euro accumulati e distribuiti e di arrivare a quota 500 milioni di euro quest'anno».

I tempi che i Comuni e gli enti pubblici hanno davanti per agire sono circa una sessantina di giorni per effettuare la propria manifestazione di interesse, fase che viene avviata entro il prossimo 7 giugno. Subito dopo parte la seconda fase per le offerte non vincolanti e arrivare poi entro il mese di dicembre 2023 all'offerta vincolante.

Lo schema

Tempi e modalità del Progetto Opa



(*) L'offerta vincolante si intende sempre condizionata all'ottenimento delle autorizzazioni da parte degli organismi di governance della Sgr. Fonte: Invimit

LA PROVOCAZIONE DI MESSINA

Tra i fautori di un piano per il recupero del patrimonio immobiliare pubblico c'è da tempo anche Carlo Messina. Il ceo di Intesa Sanpaolo più volte ha lanciato

l'idea di costituire dei fondi immobiliari sottoscritti dai privati che acquistino questi immobili di buona qualità e quindi concorrano a ridurre il debito pubblico



GIOVANNA DELLA POSTA
Amministratrice delegata di Invimit



L'Sgr del tesoro punta a creare un veicolo per asset class: ritorno atteso nell'ordine del 4% «molto migliorabile»

IN CIFRE

1

L'immobile

Attualmente in capo al fondo Valore Italia, che ora sarà rilanciato attraverso il Progetto Opa: al centro dell'attenzione beni pubblici da trasformare in studentati, ma l'Sgr punta ad allargare il campo a senior housing e hotel, magari realizzando una catena di ospitalità con brand nazionale

70

Miliardi

Il controvalore complessivo degli immobili non utilizzati dalla Pubblica amministrazione così come nella ultima rilevazione del Mef, senza considerare le partecipate centrali e degli enti e tutti i terreni (che da soli rappresentano 28 miliardi di metri quadrati)



Peso: 1-1%, 9-41%

**I numeri dell'Italia**

Il Pil del primo trimestre balza a +1,9% L'inflazione cala dall'8,2 al 7,6% a maggio

È la crescita migliore
in Europa, spinta dai servizi
Rallenta l'industria
Moody's rialza le stime
Continua la discesa dei prezzi
In Francia inflazione al 5,1%

L'economia italiana va meglio del resto d'Europa. Lo conferma l'Istat che ritocca al rialzo le stime: la crescita è così fissata a +0,6% rispetto al trimestre precedente e a +1,9% nei confronti del primo trimestre 2022. Meglio del +0,3% degli Usa, del +0,2% della Francia del -0,3% della Germania. Con questo quadro Moody's rialza leggermente (+0,8%) le previsioni di crescita 2023 per l'Italia. In discesa invece l'inflazio-

ne. Sempre l'Istat rileva a maggio un raffreddamento mensile (+0,3%) che porta il dato annuale a +7,6%.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Pil, balzo a sorpresa: +1,9% tendenziale Industria in flessione ma spinta dai servizi

Economia. La crescita acquisita per il 2023 è positiva (+0,9%). Ripresa dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati (0,3 punti percentuali) e di consumi pubblici e investimenti (0,2 punti percentuali)

Carlo Marroni

Economia meglio del previsto. La stima completa dei conti economici trimestrali resa nota dall'Istat conferma la ripresa italiana nel primo trimestre del 2023 dopo la battuta d'arresto di fine 2022. A inizio anno la crescita del Pil è risultata pari allo 0,6% in termini congiunturali e all'1,9% in termini tendenziali, un decimale in più quindi rispetto alle prime

stime diffuse il 28 aprile 2023 che indicavano una crescita congiunturale dello 0,5% e una tendenziale dell'1,8%. Anche la crescita acquisita per il 2023 è positiva, pari allo 0,9%. La ripresa - osserva l'Istituto di Statistica - è dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati per 0,3 punti percentuali e dei consumi pubblici e degli investimenti entrambi per 0,2 punti percentuali. Negativi invece per 0,1 pun-

ti i contributi sia delle scorte, sia della domanda estera netta. In ripresa dell'1,3% in termini congiunturali le ore lavorate, dello 0,8% le posizioni lavorative e dell'1,1% le unità di lavoro, mentre i redditi da lavoro dipenden-



te pro-capite risultano stazionari.

Nel primo trimestre 2023, l'economia italiana ha viaggiato a un ritmo superiore a quello di Francia e Germania. Il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,6% in Italia, dello 0,3% negli Stati Uniti e dello 0,2% in Francia, mentre è diminuito dello 0,3% in Germania. In termini tendenziali, ricorda l'Istat nella nota sui conti economici trimestrali, si è registrata una crescita dell'1,6% negli Stati Uniti e dello 0,8% in Francia e una diminuzione dello 0,2% in Germania. Nel complesso, il Pil dei Paesi dell'area euro è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% nel confronto con il primo trimestre del 2022. Questo andamento è stato sottolineato anche dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco (vedi a pag. 4, ndr): «Per il 2023 le previsioni oggi disponibili convergono su un aumento del prodotto intorno all'1%».

Dal lato della domanda, le esportazioni di beni e servizi sono diminuite in termini congiunturali dell'1,4%, gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 0,8% e i consumi finali nazionali dello 0,7%. Le importazioni sono diminuite dell'1%. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti e delle ISP (Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie) è aumentata dello 0,5% e quella delle amministrazioni dell'1,2%. L'aumento del totale degli investimenti è stato determinato dalla spesa per impianti, macchinari e armamenti che è cresciuta dello 0,8%, del 6,8% la componente di mezzi di trasporto, da quella delle

abitazioni e dei fabbricati non residenziali e altre opere rispettivamente pari allo 0,7% e all'1,5%, dagli investimenti in prodotti di proprietà intellettuale cresciuti dello 0,3%, mentre la spesa in risorse biologiche coltivate è scesa dello 0,8%. La spesa delle famiglie sul "territorio economico" ha registrato un aumento in termini congiunturali dello 0,3%. In particolare gli acquisti di beni durevoli sono cresciuti del 2%, quelli di beni non durevoli dell'1,4%, quelli di servizi dello 0,1%, mentre quelli di beni semidurevoli sono diminuiti del 3,1%.

Riguardo al valore aggiunto, nel primo trimestre si registrano andamenti congiunturali negativi pari allo 0,2% nell'industria in senso stretto, al 2,7% delle attività finanziarie e assicurative e allo 0,7% dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità; andamenti stazionari nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e nel commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione; e andamenti positivi dell'1,5% nelle costruzioni, dello 0,1% nei servizi di informazione e comunicazioni, del 2,4% nelle attività immobiliari, del 3% nelle attività professionali e del 5,7% nelle attività artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi.

Rispetto al trimestre precedente, il Pil ai prezzi correnti è cresciuto del 2,3% e il corrispondente deflatore dell'1,7%. Il deflatore (misura che consente di "depurare" la crescita del Pil dall'aumento dei prezzi) della spesa delle famiglie residenti e delle ISP è cresciuto dello 0,1%, mentre quello degli investimenti è risultato

stazionario. Il deflatore delle importazioni è diminuito del 4,3% e quello delle esportazioni è cresciuto dello 0,2%. In termini tendenziali il Pil ai prezzi correnti è aumentato del 7,7%, il corrispondente deflatore del 5,7%, quello della spesa delle famiglie residenti dell'8,6 per cento.

Nel primo trimestre del 2023 le ore lavorate hanno registrato un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente. Questo risultato è la sintesi di un calo dello 0,4% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di crescita dell'1,9% nell'industria in senso stretto, dello 0,3% nelle costruzioni e dell'1,4% nei servizi. Stazionari i redditi da lavoro dipendente pro-capite del totale economia, per effetto di una crescita dello 0,7% nell'agricoltura, dello 0,4% nell'industria in senso stretto e dell'1,2% nelle costruzioni che contrastano la riduzione dello 0,2% nei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Crescita acquisita

La crescita (o variazione) acquisita annuale è quella che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno. La variazione acquisita del Prodotto interno lordo per il 2023 - ha comunicato ieri l'Istat nella pubblicazione dei conti economici trimestrali - è pari a +0,9%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima di aprile (+0,8 per cento).

+0,8%

LA STIMA DI MOODY'S SUL PIL

Anche Moody's rivede al rialzo le stime sulla crescita italiana, al ritmo dello 0,8% nel 2023, per poi rallentare allo 0,4% nel 2024. Le nuove stime

sono migliori di quelle annunciate a febbraio quando l'agenzia di rating aveva previsto una crescita dello 0,3% quest'anno ma una flessione dello 0,6% il prossimo.



Il dettaglio di crescita dell'economia e dei prezzi al consumo

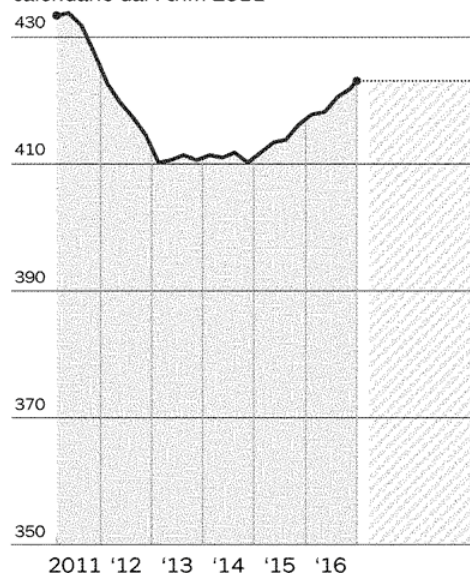
CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

I trimestre 2023. Valori concatenati in mln di €, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015).
Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

AGGREGATI	VALORI	CONGIUN. TENDENZ.	
		I TRIM '23 IV TRIM '22	I TRIM '23 IV TRIM '22
Prodotto interno lordo	440.645	+0,6	+1,9
Importazioni di beni e servizi fob	139.953	-1,0	+0,3
Consumi finali nazionali	340.091	+0,7	+2,5
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	258.881	+0,5	+3,4
- Spesa delle AP	81.295	+1,2	+0,2
Investimenti fissi lordi	96.013	+0,8	+3,3
- Abitazioni	23.990	+0,7	-2,4
- Fabbricati non residenziali e altre opere	22.897	+1,5	+4,6
- Impianti, macchinari e armamenti	33.711	+0,8	+6,2
- mezzi di trasporto	5.828	+6,8	+18,3
- Risorse biologiche coltivate	130	-0,8	-1,5
- Prodotti di proprietà intellettuale	15.185	+0,3	+5,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	148.667	-1,4	+2,1

IL PRODOTTO INTERNO LORDO

L'andamento dei valori in mld di euro concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario dal I trim 2011



INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC E IPCA

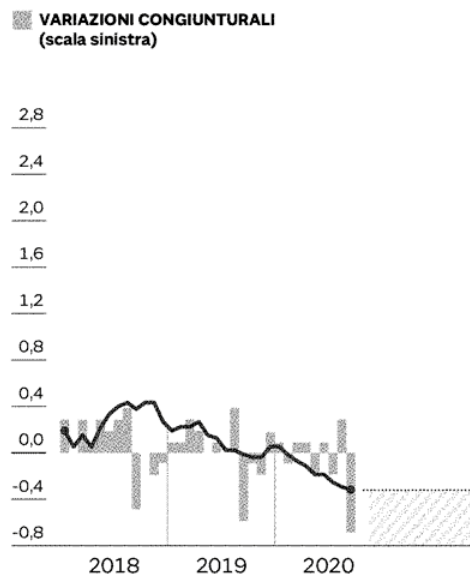
Maggio 2022 - maggio 2023, indici e variazioni % congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

PERIODO	INDICE NAZIONALE INTERA COLLETTIVITÀ NIC			INDICE ARMONIZZATO IPCA		
	INDICI	CONGIUN.	TENDENZ.	INDICI	CONGIUN.	TENDENZ.
2022						
Maggio	111,2	+0,8	+6,8	112,7	+0,9	+7,3
Giugno	112,5	+1,2	+8,0	114,1	+1,2	+8,5
Luglio	113,0	+0,4	+7,9	112,8	-1,1	+8,4
Agosto	113,9	+0,8	+8,4	113,8	+0,9	+9,1
Settembre	114,2	+0,3	+8,9	115,6	+1,6	+9,4
Ottobre	118,1	+3,4	+11,8	120,0	+3,8	+12,6
Novembre	118,7	+0,5	+11,8	120,8	+0,7	+12,6
Dicembre	119,0	+0,3	+11,6	121,1	+0,2	+12,3
2023						
Gennaio	119,1	+0,1	+10,0	119,3	-1,5	+10,7
Febbraio	119,3	+0,2	+9,1	119,4	+0,1	+9,8
Marzo	118,8	-0,4	+7,6	120,3	+0,8	+8,1
Aprile	119,3	+0,4	+8,2	121,4	+0,9	+8,7
Maggio*	119,7	+0,3	+7,6	121,8	+0,3	+8,1

(*) Provisorio - Fonte: elaborazione su dati Istat

INDICE PREZZI AL CONSUMO NIC

Variazioni % congiunturali e tendenziali da gennaio 2018 (base 2015=100)



La corsa dei prezzi

Inflazione, a maggio rallenta la corsa (+7,6%) ma per il carrello della spesa resta a due cifre

Calo rispetto all'8,2% di aprile
ma +11,3% per alimentari,
casa e cura della persona

Enrico Netti

L'inflazione rallenta la sua corsa, ma non allenta la presa sul carrello della spesa. A maggio, secondo le stime provvisorie dell'Istat, l'indice Nic al lordo dei tabacchi, registra una crescita di tre decimi di punto su base mensile e del 7,6% su base annua contro il +8,2% di aprile. Anche a maggio il calo è dovuto soprattutto alla diminuzione della componente energia. I beni energetici non regolamentati, su base tendenziale, arretrano al +20,5% dal +26,6% mentre in misura minore gli alimentari lavorati passano al +13,4% dal +14%. Gli altri beni registrano un +5,1% dal 5,3% e i servizi relativi ai trasporti sono al +5,5% contro un +6%. «A maggio, secondo le stime preliminari, l'inflazione riprende a scendere, tornando, dopo la risalita registrata ad aprile, al livello di marzo 2023 (+7,6%) - segnala la nota l'Istituto di statistica - . Il rallentamento appare ancora fortemente influenzato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici, in particolare della componente non regolamentata, in calo su base congiunturale».

In controtendenza i prezzi degli alimentari non lavorati che vedono un +8,9% dal 8,4% e i servizi relativi all'abitazione ora al +3,4% dal 3,2%. Così l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, vede un leggero rallentamento al +6,1% con la limatura di un decimo di punto, come quella al netto dei soli beni energetici al +6,2%. Su base annua arretrano anche i prezzi dei beni al +9,5% era il +10,4% e dei servizi al

+4,6% con il calo di due decimi di punto. «Nel settore alimentare, i prezzi dei prodotti lavorati mostrano un'attenuazione della loro crescita su base annua, che contribuisce alla decelerazione dell'inflazione di fondo scesa a +6,1% - continua la nota dell'Istat -. Prosegue, infine, la fase di rallentamento della crescita tendenziale dei prezzi del carrello della spesa, che a maggio è pari a +11,3%».

Calano di pochi decimi di punto, tre decimi per la precisione, i prezzi dei benialimentari, quelli per la cura della casa e della persona rallentano in termini tendenziali che nell'anno vedono un +11,3%. I prodotti ad alta frequenza d'acquisto, tra cui alimentari, tabacchi, spese per l'affitto, pulizia e manutenzione della casa, benzina, trasporti pubblico sono al +7,1% dal 7,9%. Tra gli aumenti che trainano l'indice ci sono gli alimentari non lavorati (+1,5%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,1%), degli alimentari lavorati (+0,7%) e dei servizi relativi all'abitazione (+0,3%); tali effetti sono stati solo in parte compensati dal calo dei prezzi degli energetici non regolamentati (-1,4%). Dall'inizio dell'anno l'indice dell'inflazione acquisita è al 5,6% mentre per la componente di fondo è al +4,7%. Così a maggio, secondo le stime preliminari, l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo nel mese registra una crescita di tre decimi di punto e su base annua del +8,1% contro il +8,7% di aprile.

I consumi continuano a soffrire con un calo dei volumi. «Siamo preoccupati per la tenuta dei consumi nei prossimi mesi, che sono già in terreno

negativo per quanto riguarda i volumi di vendita, specialmente nel settore alimentare dove registriamo un dato di circa -4% su base annua» dice Carlo Alberto Buttarelli, presidente di Federdistribuzione mentre l'ufficio studi di Confcommercio segnala «le pericolose incertezze sull'orizzonte temporale entro il quale la variazione dei prezzi al consumo risulterà coerente con gli obiettivi delle autorità di politica monetaria. Allo stato attuale, questo risultato dovrebbe essere raggiunto non prima del prossimo autunno». Confesercenti ricorda che «è necessario che le famiglie italiane recuperino potere d'acquisto e capacità di consumo. Un'inflazione sopra il 2% fino al 2025, invece, rischia di bruciare 10 miliardi di potere d'acquisto in tre anni». Le associazioni dei consumatori rivelano le conseguenze per le famiglie con un costo extra di 2.257 euro per una famiglia con due adulti e due figli mentre per una coppia con un figlio la spesa aggiuntiva è di 2.069 euro, secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori.

enrico.netti@ilssole24ore.com

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul raffreddamento della corsa dei prezzi ha pesato il rallentamento dell'energia e degli alimentari lavorati



Peso:23%

SMENTITE LE CASSANDRE: L'ITALIA È PIÙ REATTIVA DI FRANCIA E GERMANIA

di **Marco Fortis** — a pagina 3

L'analisi

SMENTITE LE CASSANDRE

di **Marco Fortis**

Il 11 ottobre scorso il Fondo monetario internazionale diffondeva il suo World Economic Outlook nel quale si prevedeva che nel 2023 due sole grandi economie del mondo, a parte la belligerante Russia, sarebbero finite in recessione: la Germania -0,3% e l'Italia -0,2%. Queste stime suscitavano allora vasta eco in Italia e furono accolte come il vaticinio di un imminente catastrofe che avrebbe vanificato la nostra brillante ripresa dopo la pandemia. Tuttavia, le previsioni del Fmi si sono rivelate alquanto inattendibili, o, meglio, vicine alla verità soltanto a metà: quella sulla Germania era giusta, ma fin troppo ottimistica perché la decrescita acquisita è già dello 0,5%; quella sull'Italia è completamente sbagliata per difetto. Non solo perché il nostro Paese nel 2023 non finirà affatto in recessione, ma perché sta addirittura crescendo di più di tutte le altre economie avanzate.

Infatti, l'Istat ha registrato un vero e proprio balzo in avanti, dopo che la nostra economia aveva già accumulato un progresso del 10,9% nel biennio 2021-2022. In questo primo trimestre del 2023 l'Italia precede tutte le principali economie europee avanzate:

Spagna +0,5% (sempre rispetto al quarto trimestre del 2022), Francia +0,2%, Gran Bretagna +0,1%, Germania -0,3%. Non solo. Fa meglio anche di Giappone +0,4% e Stati Uniti +0,3%.

Se guardiamo ai dati tendenziali, anziché congiunturali, in base alle informazioni attualmente disponibili il confronto Italia-Germania è quasi imbarazzante: infatti, negli ultimi dodici mesi il PIL italiano è cresciuto dell'1,9%, mentre quello tedesco è diminuito dello 0,5%. Con buona pace per le previsioni Fmi. Se poi prendiamo come riferimento il quarto trimestre 2019, precedente lo scoppio del Covid-19, il Pil italiano è oggi del 2,5% sopra i livelli precrisi. E l'Italia in Europa ha distanziato praticamente tutti. Infatti, la Francia è solo a +1,2%, la Spagna a -0,2%, la Germania e la Gran Bretagna entrambe addirittura sotto dello 0,5%.

Per anni nel mondo l'Italia è stata considerata il Paese con la più bassa crescita del PIL, con gli investimenti e i consumi delle famiglie più frenati, con il rapporto debito/Pil in assoluto più pericoloso e con le banche più fragili. Oggi il Pil italiano aumenta più di tutti, il debito/Pil cala, gli investimenti crescono di più che in ogni altro Paese avanzato e le nostre banche, in confronto a quelle americane, tedesche o svizzere, sembrano dei forzieri sicuri.

Un miracolo? No. È stato sufficiente avviare già nello scorso

decennio qualche politica economica finalmente illuminata (vedi il Piano Industria 4.0) e imboccare saggiamente il "sentiero stretto" che combina crescita e rigore nei conti pubblici. Poi, avere durante e dopo la pandemia per quasi due anni a capo del governo uno degli uomini più autorevoli e competenti al mondo in campo economico, Mario Draghi. E che il governo Meloni proseguisse nel solco dello stesso governo Draghi nella difesa del potere d'acquisto delle famiglie in una fase emergenziale di alta inflazione e con il "caro energia". E il risultato, molto banalmente, è questo. Cioè che i consumi delle famiglie hanno contribuito per la metà alla forte crescita del Pil italiano nel primo trimestre del 2023, mentre l'altra metà della crescita, a fronte di un leggero calo della domanda estera netta e delle scorte, è venuta dagli investimenti in macchinari e impianti, da quelli nell'edilizia non residenziale e dalla spesa delle pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-15%

Visco: «Sforzo corale sul rilancio per un futuro attento ai giovani in un Paese più sicuro e più giusto»

Banca d'Italia

«La capacità di immaginare il futuro sarà cruciale. Per ciò serve mantenere vivo il dialogo, rafforzare per quanto possibile la cooperazione in un mondo dove occorre garantire benefici economici, sanitari, di benessere a tutti e ridurre le disparità». Questo il messaggio del governatore di Bankitalia nelle sue ultime considerazioni finali dopo 12 anni al vertice dell'istituto. «Spetta

proprio ai più giovani immaginare quel mondo» e vanno aiutati «per elaborare per un mondo futuro non più povero ma più sicuro e più giusto».

Marroni — a pag. 4

Visco: il futuro sfida cruciale per un mondo più equo e sicuro

La Relazione. Per il Governatore di Bankitalia occorre rafforzare il dialogo e ridurre le disparità. Sforzo congiunto per contenere l'inflazione. I prezzi torneranno sotto controllo al 2% non prima del 2025

Carlo Marroni

Il messaggio più forte è per i giovani, per il loro futuro. Ignazio Visco chiude le Considerazioni Finali – le ultime da Governatore della Banca d'Italia dopo 12 anni di mandato – con le parole dello storico Yuval Noah Harari: «Ci contraddistingue la capacità 'non solo di immaginare le cose, ma di farlo collettivamente'. Questa capacità di immaginare il futuro sarà cruciale». Il futuro quindi come chiave di ogni azione: «È per questo che serve mantenere vivo il dialogo, rafforzare per quanto possibile la cooperazione in un mondo dove occorre garantire benefici economici, sanitari, di benessere, a tutti, e ridurre, non aumentare, le disparità». Per Visco «spetta proprio ai più giovani, meno condizionati dal passato, immaginare quel mondo, individuarne le opportunità. Andranno ascoltati, aiutati dalle altre generazioni a formarsi, senza vincoli, per tradurre in interventi realistici gli schemi che sapranno elaborare per un mondo futuro, non più povero, ma più sicuro e più giusto».

Le Considerazioni hanno tracciato

un quadro di sfide molto importanti, a partire dall'inflazione, ma anche di riforme da attuare, di squilibri da colmare, conti pubblici da tenere sotto controllo, di incertezze (specie per l'andamento del conflitto in Ucraina) che richiedono prudenza, ma in un quadro dell'economia incoraggiante: «A fronte degli shock di intensità inusitata degli ultimi anni, l'economia italiana ha mostrato una notevole capacità di resistenza e reazione» ha detto, e parla di una crescita dell'1% per il 2023. Ma, come detto, resta l'inflazione (anche questa in calo, a maggio in netta discesa da aprile) la sfida principale. I prezzi torneranno sotto controllo al 2%, non prima del 2025: prima di allora resta alta la vigilanza monetaria, ma tutti devono concorrere al processo di rientro dei prezzi. «Nelle contrattazioni nel mercato del lavoro va evitato un approccio puramente retrospettivo, poiché una dinamica retributiva che replicasse quella dell'inflazione passata non potrebbe che tradursi in una vana rincorsa tra prezzi e salari. Quello che occorre per un recupero del potere d'acquisto è una crescita più sostenuta della pro-

duttività» ha detto Visco. Uscendo anzitutto dalla logica dei bonus: «Eventuali misure di bilancio dovranno rimanere temporanee e mirate; è bene che gli interventi si chiudano tempestivamente quando non più indispensabili, sia perché il ritorno all'obiettivo della stabilità dei prezzi sarebbe più difficile in caso di trasferimenti pubblici eccessivi, sia per non contrastare il necessario passaggio a fonti di energia rinnovabile». Insomma «l'orientamento della politica monetaria deve continuare a essere definito in modo da garantire un rientro progressivo, ma non lento, dell'inflazione verso l'obiettivo», ma – ha ribadito – «il ritorno dell'inflazione su livelli in linea



Peso: 1-6%, 4-48%

con l'obiettivo sarà più rapido e meno costoso se tutti – imprese, lavoratori e governi – contribuiranno a questo fine, rafforzando l'efficacia dell'indispensabile ancorché equilibrata normalizzazione monetaria. Le strategie di prezzo delle imprese giocheranno

un ruolo fondamentale: simmetricamente a quanto avvenuto nella fase di rialzo dei corsi dell'energia del 2022, le recenti riduzioni dovrebbero ora essere trasmesse ai prezzi dei beni e dei servizi».

Tra i tanti temi quello del lavoro, e delle misure da adottare. «Troppi, non solo tra i giovani, non hanno un'occupazione regolare o, pur avendola, non si vedono riconosciute condizioni contrattuali adeguate; come negli altri principali paesi, l'introduzione di un salario minimo (su questo tema il governo si è detto contrario, ndr) definito con il necessario equili-

brio, può rispondere a non trascurabili esigenze di giustizia sociale». Quindi «l'aumento dei redditi e un deciso miglioramento delle opportunità di impiego richiedono un innalzamento della qualità e della capacità produttiva dell'intero sistema economico, oggi ancora più necessario alla luce dei cambiamenti demografici in corso». Su questo ha citato dati Istat: in soli tre anni, dal 2019 il numero di persone convenzionalmente definite in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) è diminuito di quasi 800.000 unità. Secondo le proiezioni demografiche entro il 2040 la popolazione residente si dovrebbe ridurre di due milioni e mezzo di persone; quella tra i 15 e i 64 anni di oltre sei.

Come detto, quindi, l'economia nel suo complesso è reattiva e la produttività si è incrementata, il mercato del lavoro ha pienamente riassorbito il forte calo dell'occupazione, che aveva

soprattutto riguardato i giovani e le donne. Ma ci attendono sfide importanti, a partire dal Pnrr, sul quale «non c'è tempo da perdere». Un altro messaggio politico non trascurabile riguarda l'approvazione del Mes: l'Italia è l'unica a non averlo fatto, la discussione in Parlamento è stata calendarizzata per il 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni del sindacato, delle imprese e della politica



EMMA MARCEGAGLIA
Presidente e ad Marcegaglia Holding



Bene Visco, i giovani sono il grande tema. Importante il richiamo a investire tutti sul capitale umano e soprattutto sui giovani



DARIO SCANNAPIECO
Amministratore delegato di Cdp



Bisogna lavorare sugli investimenti e sulle riforme che rendano più facile realizzare il Pnrr e così eviteremo di tornare al passato



ANTONIO TAJANI
Ministro degli Esteri



Per Visco sul Pnrr non c'è tempo da perdere? «Sono perfettamente d'accordo, stiamo lavorando senza sosta per utilizzare tutti i fondi»



LUIGI SBARRA
Segretario Generale della Cisl



La relazione «ha messo, tra l'altro, in giusta evidenza una questione salariale rovente, ulteriormente aggravata dall'inflazione»



MAURIZIO LANDINI
Segretario generale della Cgil



La relazione rafforza il bisogno di riforme che vadano verso la direzione di riqualificare il lavoro: basta precarietà, bisogna aumentare i salari

2011

I DUE MANDATI DI VISCO

Il Governatore Ignazio Visco ha guidato Bankitalia con due mandati: il primo dal novembre 2011 al 2017. Il secondo scade il 31 ottobre 2023

Le ultime considerazioni finali.

Sono state lette da Visco a Palazzo Koch, come da tradizione dopo la parentesi del Covid



Peso: 1-6%, 4-48%

Il calo è stato particolarmente intenso fra i più giovani: nella fascia tra 15 e 34 anni il tasso di disoccupazione è sceso al 14,4 per cento, dal 18,2 nel 2019.

I margini per un ulteriore aumento della partecipazione al mercato del lavoro rimangono ampi. Il numero di persone che non cercano attivamente un'occupazione ma sono disponibili a lavorare è elevato: secondo Eurostat, nel 2022 era pari al 5,6 per cento della popolazione di età compresa tra 15 e 74

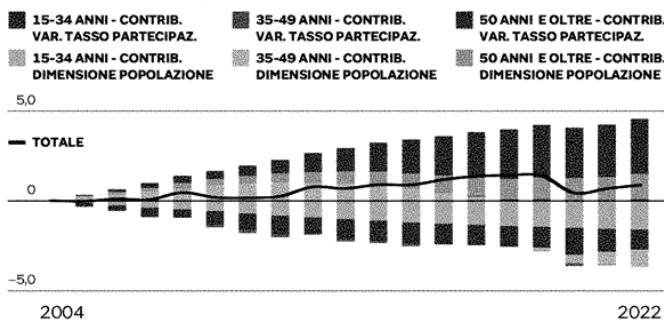
anni, più del doppio del dato per l'area Euro (2,2 per cento).

E a ciò si aggiunga che quasi sei occupati a tempo parziale su dieci preferirebbero avere un impiego a tempo pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta di lavoro, la produttività e il contributo per fasce d'età

Contributo delle fasce di età alla variazione della forza lavoro. Mln di unità



Fonte: Relazione annuale 2023 della Banca d'Italia

2040

SCENARIO ISTAT

Secondo le proiezioni demografiche dell'Istat entro il 2040 la popolazione residente calerà di circa 2,5 milioni di persone; quella tra i 15 e i 64 anni di oltre sei milioni. Occorrerà capacità di impiegare maggiormente giovani e donne

+ 20%

CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI

Nell'ultimo biennio gli investimenti sono cresciuti di oltre il 20 per cento, segnando una netta cesura rispetto a una protratta fase di debolezza

Nella fascia tra 15 e 34 anni il tasso di disoccupazione è sceso al 14,4 per cento, dal 18,2 nel 2019

IMAGOECONOMICA



Nodo salariale. Necessario recuperare il potere d'acquisto eroso dall'inflazione



Peso: 1-1%, 7-41%

Made in Italy,
via libera
al fondo
sovrano

Carmine Fotina — a pag. 10

1 miliardo

LA DOTE IN DUE ANNI

Non previsti 470 milioni
per rifinanziare la Sabatini

IL DDL

Made in Italy, 1 miliardo per il Fondo sovrano ma cala la dote aiuti

Il disegno di legge. Ok del Cdm: per le risorse possibile utilizzo del Patrimonio destinato Cdp. Saltano i 470 milioni di incentivi per Nuova Sabatini e design

Carmine Fotina

ROMA

Sulla dote del Fondo sovrano per il made in Italy, previsto dal disegno di legge approvato ieri dal consiglio dei ministri, si è discusso fino all'ultimo minuto. Il risultato è la previsione di 1 miliardo in due anni - 700 il primo e 300 il secondo - ma nel contempo cambia il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti, inizialmente immaginata come riferimento dell'operazione, attraverso fondi di investimento. Per finanziare il Fondo, infatti, si ricorrerà probabilmente al Patrimonio destinato, un plafond già a disposizione della stessa Cdp. Il Fondo, che dovrà investire in aziende di filiere produttive strategiche, anche per facilitare l'approvvigionamento di materie prime criti-

che, nelle intenzioni del governo sarà alimentato per aumento 500 milioni anche da Casse previdenziali dei professionisti, fondi privati, assicurazioni e fondi sovrani stranieri. Un successivo decreto attuativo fisserà le regole di funzionamento.

Il "Ddl per la valorizzazione, promozione e tutela del made in Italy", un testo di 50 articoli coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, ricalca in buona parte le bozze fin qui circolate, soprattutto per le misure a costo zero e con limitato impatto di copertura. Saltano invece, quantomeno dall'ultima bozza, il rifinanziamento della Nuova Sabatini e la superdeduzione del 100% per i costi di ricerca e sviluppo relativi al design, che insieme sarebbero costati oltre 470 milioni (se ne riparlerà forse in prossimi provvedimenti). E non compare la misura con i conti correnti agevolati per gli studenti, fi-

no a 100mila euro, da utilizzare dopo i 16 anni (costo una cinquantina di milioni annui). Confermato il rifinanziamento per l'imprenditorialità femminile (15 milioni). Il Ddl, come già emerso, fissa poi il percorso per arrivare, attraverso un regolamento del ministero dell'Istruzione e del merito, al varo del liceo del made in Italy che dall'anno scolastico 2024/25 prenderà il posto dell'opzione economico sociale dell'attuale



Peso: 1-2%, 10-34%

liceo delle Scienze umane.

Tra le novità dell'ultima bozza, entra una norma sugli acquisti della Pa che dovrebbe consentire alle stazioni appaltanti di considerare anche criteri di qualità dei prodotti nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (dovranno essere emanate delle linee guida ministeriali per fissare i criteri). C'è spazio anche per una commissione tecnica finalizzata a dare maggiori informazioni ai consumatori sulle fasi di produzione della pasta. Il ministero delle Imprese e del made in Italy, oltre ai contributi per progetti sulla blockchain, propone anche voucher per le imprese che iniziano a investire nel metaverso.

Tornando invece alle misure che erano già emerse nelle scorse settimane, il Ddl prevede la decontribuzione del 100% (fino a 8.060 euro annui) sugli assunti coinvolti in proget-

ti di tutoraggio per il trasferimento delle competenze affidati ad ex dipendenti pensionati. Per il contrasto alla contraffazione confermati l'istituzione di un contrassegno "made in Italy" (le imprese potranno richiederlo su base volontaria), l'inasprimento delle sanzioni minime per chi compra i falsi (da 100 a 300 euro) e modifiche al codice di procedura penale per accelerare la distruzione delle merci contraffatte oggetto di sequestro, fatti salvi i campioni necessari ai fini probatori, per favorire

la conclusione dei procedimenti giudiziari. Nel Ddl trovano spazio poi un Fondo da 15 milioni per il sostegno all'industria della prima lavorazione del legno, la previsione di un commissario straordinario per semplificare il reperimento di materie prime necessarie alla filiera della ceramica

e a sostegno della nautica la riduzione da 60 a 20 giorni del termine per ottenere la registrazione delle imbarcazioni da diporto. Saranno dedicate al made in Italy una Giornata nazionale (15 aprile) e un'Esposizione nazionale permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure

Fondo sovrano con focus su emergenza materie prime

Per il fondo sovrano Made in Italy prevista una dote di 1 miliardo in due anni: 700 il primo e 300 il secondo. Il Fondo dovrà effettuare investimenti in aziende di filiere produttive strategiche, anche per facilitare l'approvvigionamento di materie prime strategiche. Sarà un successivo decreto attuativo a fissare nel dettaglio le modalità di intervento.

Sgravi per staffetta generazionale in impresa

Il Ddl prevede la decontribuzione del 100% (fino a 8.060 euro annui) sugli assunti coinvolti in progetti di tutoraggio per il trasferimento delle competenze affidati ad ex dipendenti pensionati. La remunerazione corrisposta al pensionato per il tutoraggio è esentasse e non è assoggettata a contributo previdenziale, fino a 15 mila euro annui.

La qualità come criterio per gli appalti pubblici

Nella nuova bozza entra una norma sugli acquisti della Pa che dovrebbe consentire alle stazioni appaltanti di considerare anche criteri di qualità dei prodotti nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (dovranno essere emanate delle linee guida ministeriali per fissare i criteri, anche con riferimento alla sostenibilità ecologica).

Voucher per la blockchain e stretta sulla contraffazione

Contributi per le imprese che investono in progetti sulla blockchain, per la tracciabilità del made in Italy, e sul metaverso. Stretta sulla contraffazione: modifiche al codice di procedura penale per accelerare la distruzione delle merci contraffatte oggetto di sequestro, fatti salvi i campioni necessari ai fini probatori, per favorire la conclusione dei procedimenti giudiziari.

Liceo del made in Italy dal 2024-25. Nella nuova bozza saltano i conti correnti agevolati destinati agli studenti

15 milioni

IMPRENDITORIA FEMMINILE

Il Ddl conferma il rifinanziamento da 15 milioni per l'imprenditoria femminile. Stesse risorse per l'industria della prima lavorazione del legno.



Peso: 1-2%, 10-34%

IL PIANO DI RILANCIO

Pnrr, dal Governo stop a verifiche della Corte Conti Scudo fino al 2024

Il Governo ha depositato alla Camera l'emendamento al decreto Pa che sottrae Pnrr e Piano complementare al controllo concomitante della Corte dei Conti e proroga lo scudo erariale fino a giugno 2024. Oggi l'incontro con i magistrati contabili a Palazzo Chigi. Dalla rela-

zione sull'attuazione presentata ieri emerge che nei primi due mesi 2023 sono stati spesi solo 1,23 miliardi, il 3,1% dell'obiettivo annuale. — a pagina 11

Corte conti, correttivo in arrivo Scudo esteso a giugno 2024

Pnrr. Fitto: «Nessuno scontro, applichiamo le norme di Conte e Draghi». Oggi vertice con i magistrati Relazione in cabina di regia: sulla richiesta di quarta rata tempi legati alla revisione del Piano

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

All'incontro con i vertici della Corte dei conti in programma oggi alle 15,30 il Governo si fa precedere dal deposito alla Camera dell'emendamento al decreto Pa che esclude il controllo concomitante dagli interventi del Pnrr e del Piano nazionale complementare e prolunga di un anno, al 30 giugno 2024, lo scudo che impedisce la contestazione del danno erariale per colpa grave a funzionari e politici.

Ma «non c'è nessuno scontro con i magistrati contabili», ribatte il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto nella conferenza stampa incastonata nel pomeriggio di ieri tra la cabina di regia in cui ha presentato la terza relazione semestrale sull'attuazione del Pnrr, la prima del Governo Meloni, e l'informativa in Consiglio dei ministri. «Il cosiddetto scudo per contrastare la paura della firma è stato approvato dal Governo Conte-2 nel decreto 76/2020 e prorogato dall'Esecutivo Draghi». Sempre il Conte-2, ricostruisce Fitto, ha rilanciato nello stesso Dl del 2020 il controllo concomitante previsto fin dal 2009:

«Sono tutte norme precedenti al Pnrr, mentre il collegio istituito dalla Corte si occupa solo del Piano ignorando le norme del decreto 77/2021». Anche se in quel testo c'è un riferimento esplicito al «controllo sulla gestione».

«Da noi nessun attacco», rimarca il ministro. «Sono altri, semmai, che alzano i toni». Il riferimento è allo «sconcerto e stupore» evocato lunedì dalla nota con cui l'Associazione dei magistrati contabili ha rilevato il rischio di «iniziative estemporanee gravemente lesive del principio di autonomia e indipendenza della magistratura». Allarmi ripresi dalle opposizioni, che hanno presentato ricorsi contro l'emendamento al presidente della Camera. Federico Fornaro (Pd) parla di «un tentativo inaccettabile di alterare l'equilibrio dei poteri sul modello delle democrazie, con buona pace dell'invito del presidente della Repubblica a non stravolgere i decreti con emendamenti». «Ci opporremo con tutte le nostre forze», promette Giuseppe Conte (M5S).

I margini di negoziato sono ridotti al lumicino; rispetto alle prime ipotesi il correttivo limita la proroga al 30 giugno 2024, collegandola a una futuribile «complessiva revisione della disciplina

sulla responsabilità amministrativo-contabile». Il testo governativo è arrivato in Parlamento mentre era in corso la cabina di regia che ha esaminato la terza relazione sul Pnrr. «Il Governo - scrive la premier nella premessa per respingere timori e critiche su un disimpegno dell'Esecutivo sul Piano - continuerà a lavorare, d'intesa con la Commissione europea, non solo per conseguire i prossimi obiettivi semestrali ma per dare piena attuazione a tutto il Piano, che è e continuerà a essere uno strumento cruciale per la crescita, l'innovazione e lo sviluppo dell'Italia».

Molto dipende da tempi e modalità del negoziato con Bruxelles sulla revisione del Pnrr. Ieri, contrariamente alle attese di molti, in cabina di regia non se n'è fatto cenno, e c'è chi ha notato l'assenza del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha mandato all'riunione il vice Galeazzo Bignami (Fdi), peraltro senza i documenti sui progetti in



Peso: 1-3%, 11-26%

difficoltà preparati nelle ultime settimane come da richiesta di Fitto. Alla riunione è invece riemerso il tema della «polverizzazione dei progetti», che ha alzato la tensione con il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Fitto e Decaro si rivedranno oggi. Il ministro però ostenta tranquillità, ribadendo che «è bene fare velocemente, ma non in fretta, per evitare errori. Il termine è fine agosto, ma non aspetteremo il 31 agosto sera per presentare le proposte di modifica».

La tabella di marcia in ogni caso indica come impossibile l'ipotesi che la richiesta di pagamento della quarta rata parta come da prassi al termine del semestre di riferimento, ossia a fine giugno. «Solo Italia, Spagna e Grecia hanno

già chiesto tre rate, gli altri Paesi sono più indietro», rivendica Fitto, che evidenzia anche l'irraggiungibilità di alcuni target come le stazioni di rifornimento a idrogeno e l'aggiudicazione dei lavori per gli asili nido. Sulla terza rata, invece, l'attesa che perdura è spiegata con la complessità dei controlli a campione, alcuni ancora in corso, avviati dai tecnici Ue sui target quantitativi come chiesto dalla Corte dei conti europea. Il calendario rimane stretto. Lo dimostra il fatto che la richiesta di integrazioni alla relazione inviata ieri sera a ministeri ed enti territoriali sollecita le risposte per le 12 di oggi.



Piano di resilienza. Il ministro Raffaele Fitto



Peso: 1-3%, 11-26%

Tir, i divieti al Brennero sul tavolo dell'Europa

Le imprese: basta diktat

Autotrasporto

Oggi in Lussemburgo il summit con i ministri dei Trasporti della Ue

Marco Morino

Oggi l'attenzione di tutto l'autotrasporto italiano e delle imprese esportatrici sarà rivolta al Consiglio dei ministri dei Trasporti Ue riunito in Lussemburgo. Il governo italiano sarà rappresentato da Matteo Salvini. Il Consiglio discuterà il caso del Brennero: ovvero le limitazioni e i divieti alla libera circolazione dei Tir e delle merci lungo il corridoio alpino, il principale asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, imposti unilateralmente dall'Austria e in particolare dalle autorità del Tirolo per ragioni ambientali. Misure duramente contestate dall'Italia. Anche la Germania, nel tempo, si è avvicinata alle posizioni italiane e oggi il ministro dei Trasporti tedesco, Volker Wissing, potrebbe risultare un prezioso alleato di Salvini nel contenzioso con Vienna e con il Tirolo (sebbene la Baviera abbia manifestato una maggiore vicinanza alla linea politica del Tirolo). Le associazioni nazionali dell'autotrasporto, guidate da Anita (**Confindustria**) e Fai-Conftrasporto (Confcommercio), hanno chiesto alla Commissione europea l'apertura di una procedura d'infrazione contro l'Austria per violazione dei principi di libera circolazione delle merci. Un appello fin qui senza esito.

Però il vertice di oggi in Lussemburgo potrebbe segnare una svolta in questa delicata questione: per la prima volta, infatti, il caso Brennero entra ufficialmente nell'agenda delle priorità delle istituzioni europee. La partita è tutta da giocare e il ministro Salvini ha già promesso battaglia. Dice Paolo Uggè, presidente della Fai:

«Come annunciato dal ministro al nostro 60esimo anniversario a Taormina (sabato 27 maggio, ndr), l'Italia e altri Stati membri diranno no a questo ricatto che impedisce alle nostre merci e al made in Italy di viaggiare liberamente lungo l'asse del Brennero. Connettere l'Italia è un'urgenza che riguarda anche la permeabilità dei valichi alpini». Secondo Uniontrasporti (Camere di commercio) i divieti austriaci causano danni all'economia italiana per oltre 250 milioni di euro l'anno. Anche perché, al momento, la ferrovia non rappresenta ancora una valida alternativa al trasporto su strada.

Tra i divieti in vigore in territorio austriaco ci sono: il divieto di transito notturno per i Tir, i divieti di circolazione del sabato mattina, il sistema di dosaggio a Kufstein (cioè transita solo un limitato numero di veicoli ogni ora) e il divieto settoriale di determinate tipologie merceologiche (è vietato trasportare alcune categorie di merci). Afferma Thomas Baumgartner, presidente di Anita: «Siamo molto soddisfatti che finalmente gli Stati membri abbiano deciso di prendere una netta posizione nei confronti degli inaccettabili divieti di circolazione imposti dall'Austria, che discriminano le imprese italiane. L'Italia esporta oltre il 60% della propria produzione attraverso i valichi alpini. Confido che questa sia la strada giusta, una volta ristabilita la legalità, per trovare assieme le soluzioni adatte per far collimare le esigenze degli Stati di questa importante arteria con quelle dell'intero sistema economico italiano, in un contesto di massima tutela ambientale».

La centralità del corridoio del

Brennero per l'export del nostro

Paese è stata confermata da un recente studio pubblicato dalla Provincia autonoma di Bolzano: nell'ultimo anno le esportazioni di prodotti altoatesini, dove al secondo posto dopo le mele svettano i prodotti destinati al settore dell'automotive tedesco, che nella maggior parte dei casi richiedono trasporti "just in time", hanno fatto registrare un incremento del 16% rispetto al 2021, evidenziando inoltre come quasi un terzo dell'export totale della regione sia diretto verso la Germania.

«A pagare le conseguenze delle misure del Tirolo sono anche gli autisti, spesso costretti a rimanere fermi in coda per ore senza poter accedere ai servizi igienici a causa del dosaggio a Kufstein. Alcuni dei nostri autisti si rifiutano addirittura di attraversare il Tirolo per risparmiarsi questo supplizio» denunciano congiuntamente le associazioni dell'autotrasporto italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia si batte per ristabilire il principio della libera circolazione delle merci: cruciale il ruolo della Germania



Peso: 28%



LA POSTA IN GIOCO

Corridoio strategico

Attraverso il corridoio Scan-Med (Scandinavo-Mediterraneo), di cui il Brennero rappresenta un asse portante, l'Italia esporta il 32% di tutto l'export verso l'Europa con un interscambio di merce di circa 170 miliardi l'anno, di cui il 30% viaggia su ferrovia. Anita ha calcolato che le restrizioni alla circolazione stradale imposte dal Tirolo hanno procurato finora un danno di circa 1,2 miliardi di euro al sistema economico nazionale



Trasporto merci su strada. Incolonnamenti di Tir



Peso: 28%

Bonus edilizi
Crediti bloccati,
la piattaforma
di Enel X al via
entro settembre

Latour e Parente

— a pag. 32



Cessioni, piattaforma Enel X operativa entro settembre

Superbonus

Prime indicazioni dal Mef sui tempi necessari per il nuovo strumento

Ance: «La soluzione non decolla, necessaria una proroga di sei mesi»

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

La piena operatività della piattaforma Enel X per la cessione dei crediti «è prevista entro il mese di settembre». A fissare, per la prima volta, un orizzonte temporale al veicolo è la risposta del ministero dell'Economia, letta ieri dalla sottosegretaria Sandra Savino, in risposta a una interrogazione di Emiliano Fenu (M5S) in commissione Finanze alla Camera.

Una risposta che arriva mentre, quasi in contemporanea, in commissione Ambiente alla Camera l'Ance, attraverso il vicepresidente Stefano Betti, chiedeva una proroga di almeno sei mesi per «le operazioni di 110% in corso». Il rinvio serve «per dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati», dal momento che «cresce l'importo dei crediti incagliati e stenta a decollare la soluzione di piattaforma proposta due mesi fa». Sulla proroga, peraltro, comincia a muoversi anche l'opposizione, a par-

tire dal Movimento 5 stelle.

La piattaforma della quale si parla è quella lanciata, in piena conversione del decreto Cessioni, lo scorso 27 marzo

dal ceo di Enel X, Francesco Venturini. Sarà una società veicolo con il compito di liberare la capienza fiscale delle banche, acquisendo i crediti, per poi trasferirli a soggetti terzi, soprattutto imprese, interessati a rilevare i bonus in prossimità delle scadenze fiscali. Il progetto, al quale si sta lavorando «di concerto con alcuni istituti bancari» (secondo il Mef), dopo i primi annunci, attende ancora il varo. Da qui, allora, i chiarimenti sollecitati al ministero: questo tempo servirà anche a raccogliere «le autorizzazioni necessarie allo scopo». Ad esempio da parte di Bankitalia.

L'indicazione è arrivata all'interno di una panoramica più generale sulla ripresa degli acquisti di bonus edilizi da parte delle banche e degli intermediari finanziari. Dal Mef, infatti, hanno spiegato che, ad oggi, «solo Enel X (attiva anche sul mercato delle cessioni, prima della piattaforma, ndr), Intesa Sanpaolo e Sparkasse già riacquistano, mentre

Credit Agricole, Unicredit e Poste stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento. Tra le banche che hanno dichiarato la loro disponibilità a riattivare la cessione del credito vi è anche Banco Bpm». In realtà, UniCredit è tra le banche (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 aprile) che accettano la cessione dei crediti collegati al superbonus e agli altri bonus edilizi, per supportare gli operatori che hanno completato i lavori e necessitano di cedere. E anche Banco Bpm ha avviato uno sblocco limitato e selettivo per nuove operazioni. Il ministero ha anche ricordato che «sono state predisposte da parte di operatori privati alcune piattaforme di intermediazione che permettono la valutazione



Peso: 1-1%, 32-20%

delle offerte di acquisto di bonus edilizi quali: Finanza.Tech e SiBonus, Giroconto e Innova Credit».

A preoccupare gli operatori, in questa risposta, sono i tempi che saranno ancora necessari all'avvio della piattaforma Enel X: «Non c'è ancora traccia del promesso operatore bancario privato che sarebbe dovuto scendere in campo per acquistare crediti. Forse, ha detto il Mef, si svelerà a settembre, come se famiglie e imprese dell'edilizia avessero ancora tempo di aspettare», ha riassunto Fenu. Sullo sfondo c'è il peso dei 30 miliardi di crediti, relativi al solo superbonus, tuttora in attesa di essere liquidati.

Tra le risposte al question time va

ricordata anche quella al quesito di Toni Ricciardi (Pd) sul caso dei titolari di pensioni svizzere che risiedono stabilmente in Italia: trattandosi di prestazioni tassate alla fonte, e in assenza di cessione dei crediti, è impossibile sfruttare i bonus edilizi: il Mef conferma l'impossibilità di accedere agli sconti. Si tratta di un'altra ipotesi di esodati del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 30 MILIARDI BLOCCATI



IL SOLE 24 ORE,

30 MAGGIO 2023, P. 3

Non si chiude la vicenda delle cessioni: ancora bloccati 30 miliardi di crediti per il superbonus



Peso: 1-1%, 32-20%



Autonomia, altolà di Bankitalia

► Il governatore Visco: verificare le coperture per i costi. Il Senato: ora un'inchiesta. L'appello a fare presto sul Pnrr. Dal governo un freno ai controlli della Corte dei conti

ROMA Allarme di Bankitalia sui costi dell'Autonomia. Il governatore Ignazio Visco ha lanciato un monito al Governo: attenzione ai costi per i conti pubblici di due riforme in cantiere. La prima è quella del fisco. Della seconda, l'autonomia differenziata, si discute ancora poco. Soprattutto per quanto riguarda l'impatto della cessione di 23 competenze

dello Stato a Veneto e Lombardia. L'appello a fare presto sul Pnrr. Dal governo un freno ai controlli della Corte dei conti.

Bassi e Bechis alle pag. 2, 3 e 5

L'allarme di Bankitalia sui costi dell'Autonomia. Il Senato: ora un'inchiesta

► Dopo l'Europa e la Confindustria, anche Visco chiede coperture certe

► FdI e FI si schierano con l'opposizione: «Commissione sugli impatti finanziari»

IL CASO

ROMA Le frasi dei governatori della Banca d'Italia vanno lette in controluce. Soprattutto quelle pronunciate nell'occasione solenne delle "Considerazioni Finali". Bastano poche parole, un'alzata di sopracciglio, per esprimere dubbi, paventare rischi, dare qualche avvertimento al governo di turno sulla strada intrapresa. Ieri Ignazio Visco non ha fatto eccezione a questa regola. E al governo ha lanciato un monito preciso: occhio ai costi per i conti pubblici di due riforme in cantiere. Della prima, la riforma del Fisco, si è molto dibattuto. È evidente che per tagliare le tasse servono coperture certe. Della seconda, l'autonomia differenziata, si discute ancora poco. Soprattutto per quanto riguarda l'impatto che la cessione di 23 competen-

ze dello Stato a Veneto e Lombardia, potrebbe avere sui conti pubblici. «Nei prossimi anni», ha detto Visco subito dopo aver ricordato quanto sia ancora pesante per il Paese il fardello del debito pubblico, «ogni eventuale aumento di spesa o riduzione di entrata, anche nell'ambito di riforme già annunciate quali quella del fisco o dell'autonomia differenziata, non potrà prescindere dall'identificazione di coperture strutturali adeguate e certe». Rileggiamo: «Coperture strutturali, adeguate e certe».

I BUCHI

Di certo, però, almeno fino ad oggi, c'è che il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata non prevede nessuno stanziamento di bilancio per co-

prire i divari territoriali e nemmeno per assicurare che, una volta che una quota rilevante del gettito fiscale dello Stato sarà trasferito alle due Regioni, restino soldi sufficienti per garantire che la macchina statale abbia ancora abbastanza benzina per poter camminare senza dover emettere nuovo debito pubblico. Visco non è il primo ad esprimere questo dubbio. La



Peso: 1-7%, 5-32%



questione dei "soldi" è già prepotentemente emersa. L'ha rilevata il Servizio del Bilancio del Senato, ed è nata una stuccosa polemica sulla "manina" contro l'autonomia. Lo ha detto la Commissione europea nel suo Country Report sull'Italia. Lo ha ribadito non più tardi di due giorni fa anche la **Confindustria**. E questo a voler sorvolare sull'analisi presentata dalla Svimez in Commissione Affari Costituzionali. Il Centro analisi diretto da Luca Bianchi, ha calcolato che se il Veneto ottenesse le 23 materie richieste potrebbe trattenere il 90 per cento del gettito Irpef maturato sul suo territorio lasciando allo Stato solo il 10 per cento. Una sorta di mondo alla rovescia, in cui non sarebbe più lo Stato a incassare le tasse lasciando alla Regione una "compartecipazione", ma la Regione a tenere tutto riservando una piccola quota allo Stato.

Il tema è enorme. E l'alzata di sopracciglio di Visco riveste una particolare importanza. Il governatore fa parte della Commissione Clep, il gruppo di 61 esperti chiamato dal governo a valutare tutti gli aspetti della riforma. A partire da quelli finan-

ziari, fino ad oggi rimasti sottovalutati anche perché il tema dell'autonomia differenziata è stato assegnato solo alla Commissione Affari Costituzionali.

IL PASSAGGIO

Adesso però, potrebbe scendere in campo anche la Commissione Bilancio. La senatrice del Movimento Cinque Stelle e vice presidente del Senato, Mariolina Castellone, ha proposto lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui profili finanziari dell'autonomia differenziata, una richiesta che, a sorpresa, non è caduta nel vuoto. Anzi. A dirsi d'accordo sono stati gli altri due soci della maggioranza di governo, Fratelli d'Italia e Forza Italia. La senatrice Lavinia Mennuni di Fdi, ha sottolineato come la commissione Bilancio costituisca «una sede utile dove svolgere un'istruttoria e ogni ulteriore approfondimento sulla delicata questione degli effetti finanziari dell'autonomia differenziata». Anche il senatore di Forza Italia, Claudio Lotito, ha formulato alcune considerazioni circa «l'opportunità di un approfondimento, alla luce del carattere epocale di

una riforma come quella prospettata».

Per Lotito «la commissione Affari costituzionali, non consente in sede di merito, un'istruttoria completa degli effetti sui conti pubblici». Da capire se il fuoco che cova sotto la cenere del centrodestra sull'autonomia differenziata, sia frutto dell'insofferenza di una parte dei parlamentari per il progetto leghista, o se si tratti di una strategia per rallentare l'iter della riforma targata Carroccio per metterla in pari nei tempi con quella costituzionale sul premierato. Qualunque sia la ragione è evidente che il dibattito sull'autonomia differenziata senza una seria analisi sui costi, senza ascoltare il governatore della Banca d'Italia, il ministro dell'Economia, il Ragioniere generale dello Stato, rischia di diventare un salto nel buio.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DELLO SVIMEZ: OTTENENDO LE 23 COMPETENZE DELLO STATO, IL VENETO POTREBBE TRATTENERE IL 90% DELL'IRPEF



Peso: 1-7%, 5-32%

Boeri: Made in Italy decreto da Ventennio

Giuliano Balestreri

L'INTERVISTA

Tito Boeri

“La legge Made in Italy è da Ventennio non c'è redistribuzione della ricchezza”

Il direttore del Festival di Torino: “I sindacati cambino strategia e tutelino i più deboli. Norma senza senso, da Bialetti e Barilla, i simboli dell'italianità sono prodotti all'estero”

GIULIANO BALESTRERI

Globalizzazione, fisco e lavoro. Tanta economia e poca politica. Il Festival Internazionale dell'Economia, che inizia oggi a Torino, farà in qualche modo da contraltare al governo che in questi giorni è alle prese con il lavoro, la delega fiscale e il decreto sul Made in Italy. La crescita del Pil batte le attese, ma l'inflazione non molla la presa e il potere d'acquisto continua a scendere. «Il Pil non è sufficiente a spiegare la complessità della situazione. È evidente che le persone affrontano un momento di grande difficoltà e che in Italia ci sia un problema di redistribuzione» spiega Tito Boeri, milanese, classe 1958, professore di Economia del Lavoro alla Bocconi, che del Festival, arrivato alla sua seconda edizione, è il direttore. Tra marzo 2015 e il 2019 è stato ancora presidente dell'Inps. **Si parlerà soprattutto di globalizzazione: corre verso la fine?**

«È un argomento estremamente divisivo. C'è chi pensa sia un fenomeno positivo e tende a vederne solo i vantaggi, penso alla possibilità di accedere a una maggiore varietà di beni; a prezzi più bassi grazie a un più elevato livello di concor-

renza, ma anche la possibilità di comunicare il mondo intero, viaggiare, scambiare opinioni e culture».

Egli aspetti negativi?

«C'è chi pensa che gli svantaggi siano superiori. E teme la perdita del lavoro, vuole difendere la diversità, la propria identità e la sovranità».

Come si mettono d'accordo due anime così diverse?

«Parlarne serve a governare la globalizzazione. Per questo ne discutiamo con esperti che ne occupano da 25 anni».

Intanto le gente comune legge che il Pil è cresciuto dell'1,9%, ma fatica sempre di più a fare la spesa.

«Il Pil è un numero, ma non spiega la redistribuzione della ricchezza. E in Italia il reddito è un problema reale. Molte persone hanno perso una larga parte del proprio potere d'acquisto. Rispetto ad agosto 2021, i prezzi sono aumentati del 13-14%, mentre i salari sono cresciuti del 3-4%: questo vuol dire che in tanti, soprattutto dipendenti, hanno perso il 10% delle loro capacità di spesa».

Come si esce dalla dinamica dei lavoratori poveri?

«La chiave di volta è quella di incentivare un nuovo modello di contrattazione salariale. Servono stipendi legati alla produttività e più con-

trattazione di secondo livello, tra le aziende e i loro dipendenti».

Nelle sue considerazioni finali, il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha parlato di salario minimo unico.

«Sono molto contento che lo abbia. Visco sarà al Festival e ne parleremo ancora, ma un salario unico nazionale che superi i tanti minimi contrattuali che abbiamo proteggerebbe tanti lavoratori che oggi guadagnano 5 euro lordi l'ora. È un bene che il governatore ne abbia parlato».

I sindacati sono contrari al salario minimo.

«Le critiche lasciano senza rete di protezione i lavoratori più deboli, quelli con meno tutele».

Anche i sindacati devono innovarsi?

«Devono cambiare strategia».

A criticare la globalizzazione sono soprattutto i sovra-



Peso: 1-1%, 7-76%

nisti.

«Io credo che prima di tutto si dovrebbe definire il concetto di sovranità».

Cioè?

«Ci sono politiche che rispondono direttamente ai desideri degli elettori e alle diverse esigenze dei singoli Paesi, da quella distributive alla tassazione, che probabilmente è giusto siano lasciate ai governi nazionali. Poi ce ne sono altre che sono totalmente incomprensibili».

Si riferisce al decreto made in Italy?

«È la cosa più antistorica che possa esistere. In tutto il testo non ho trovato neppure la definizione di cosa sia il made in Italy. In quale perimetro ci muoviamo?»

Immagino quello delle aziende italiane.

«Se penso alle caffettiere Bialetti, uno dei simboli dell'italianità nel mondo, penso che sono prodotte in larga parte tra Turchia e Albania. è que-

sto il made in Italy? O la pasta Barilla che credo arrivi dalla due Americhe. Per non parlare delle biciclette. È una concezione incomprensibile del made in Italy. Capisco che si vogliono tutelare alcune aziende e industrie, rilevanti e magari strategiche, ma sembra una legge scritta nel Ventennio. Quando non esisteva la globalizzazione. Oggi viviamo in un mondo alimentato dalle catene globali del valore. Se le rompiano e imponiamo di non decentrare cicli del processo produttivo altrove rischiamo di far aumentare i prezzi. E lo abbiamo visto in questi anni».

Quindi chi critica la globalizzazione rischia di farsi male da solo?

«Con il Covid prima e con la guerra poi, abbiamo visto cosa è successo ai prezzi con lo stop alle forniture internazionali. E gli effetti li vediamo ancora oggi con l'inflazione. La globalizzazione si può fre-

nare, ma non fermare».

Globalizzazione vuole dire anche più migrazione che il governo ridurre.

«Il governo sbaglia a contrapporre la natalità all'immigrazione. Perché le due cose sono complementari. Gli immigrati liberano tempo per lavorare per le donne: si occupano dei figli, riducendo il costo di farli, e degli anziani. E questo può aumentare il tasso di fertilità».

Più delle politiche del governo?

«Se funzionassero, avrebbero effetto tra almeno 20 anni».

E poi questo è il Festival più globale che ha organizzato.

«Con l'80% dei relatori che arrivano da fuori Italia è sicuramente il più internazionale. Non ho provato a calcolare la distanza chilometrica che percorreranno tutti i relatori, ma è grande. Ci sarà tanta economia e poca politica. E l'interesse è alto. Oggi

(ieri per chi legge, ndr) abbiamo avuto un workshop con il professor Alberto Bisin, doveva essere un incontro tecnico, con pochi partecipanti. Erano così tanti che abbiamo dovuto cercare un'altra aula.»—

“

Redditi

Nel nostro Paese c'è un problema di redistribuzione della ricchezza

Lavoro

Ancorare i salari alla produttività e puntare sulla contrattazione aziendale

Natalità

Le politiche del governo avranno effetto tra 20 anni serve più immigrazione



Tito Boeri è il direttore del Festival Internazionale dell'Economia di Torino, giunto alla sua seconda edizione. Milanese, classe 1958, è professore alla Bocconi e ha guidato l'Inps fino al 2019

DANIELE SOLAVAGNONE/REPORTERS



Peso: 1-1%, 7-76%